

# La Picaja

ANNO 2000, NUMERO 3



Bimestrale della Associazione Biellese Cercatori d'Oro - Italia  
N. 49 - Nono Anno - 21 Maggio 2000

La presente pubblicazione è realizzata anche grazie al contributo dell'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte

## A TORINO ESPOSIZIONE "GENESIS 2000": CAMPIONI D'ITALIA AL COPERTO!



I nostri recapiti sono:

Sede Operativa e inoltro posta

**Associazione Biellese Cercatori d'Oro**

**P.za Mazzini - 13872 BORRIANA BI - Italia**

**Tel. 0330.681.983 - Fax 015.949.39**

**e-mail: [abcdoro@libero.it](mailto:abcdoro@libero.it)**



# LA PICAJA NEL 2000

Quando chiudo il numero del giornale, qui in "redazione" tiro sempre un sospiro di sollievo... E' un bel lavoro, gratificante e faticoso come ogni lavoro che alla fine ti dà soddisfazione.

Grazie a voi che lo apprezzate!

AR

## SOMMARIO 3/2000

02. La Picaja nel 2000
03. L'Eco Museo dell'Oro e della Bessa: iniziati i lavori!
04. La Picaja di anni fa (un viaggio nel tempo...)
06. Bessa da Piemonte Parchi
08. L'Oro e la Bibbia
09. La Gazza, l'Oro e i Gamberi
11. Dè re metallica (pag. 42 - 43)
13. Il "Ramba" racconta
15. L'oro nei libri del passato
17. La Fiaba per i più piccoli.
18. Il giro d'Europa alla ricerca dell'oro: Las Medulas - Spagna (di Inkeri Syrjänen)
20. Un tuffo nel passato... dorato!
22. Genesis 2000 - Campionato Italiano Goldpanning Indoor: Torino 14 - 16 Aprile 2000
24. L'oro del Ticino - 19 Aprile
25. Or Alp 3 - Alsazia (Francia) 30 Aprile - 1 Maggio
28. 2 Aprile, l'Oro dell'Elvo!
29. L'oro della Valle Padana (G. De Lorenzi)
30. Benvenuto ai nuovi Soci
30. L'oro e la sua storia
30. Consigli per un regalo
31. Viaggio e mondiali in Polonia: IL PROGRAMMA
32. Ultima

*\* Grazie per la collaborazione nella redazione di questo numero della nostra Picaja ad Aleardo Salina, Arturo Ramella, Gabriele Francini, Giannino Rambaldelli, Tania Nicoli, Sara Geremia, Filippo M. Gambari e Piemonte Parchi n.80, Inkeri Syrjanen, Giorgio De Lorenzi. Ed ora, a leggere il risultato delle loro fatiche!*

Per mancanza di spazio in questo numero, siamo nuovamente costretti a posticipare alcuni pezzi interessanti ed a fare slittare resoconti più approfonditi e soprattutto una serie di fotografie che vorremmo pubblicare.

Contiamo di recuperare nei prossimi numeri sia per quanto riguarda gli articoli sia e soprattutto per le fotografie, che il nostro Bruno ha portato in stampa.

### ERRATA CORRIGE

*Nello scorso numero è stato commesso l'errore di citare come terza classificata nella categoria Donne al Carnevale dell'Oro 2000 Paola Capellaro, mentre era Tania Nicoli!!! Per fortuna c'erano le fotografie che dimostravano la verità. Ci scusiamo con l'interessata.*

Da queste pagine, consentiteci di fare gli AUGURI ad un nostro Socio particolare, il Geologo Franco Gianotti, che ha "scoperto" un'altra pepita! E' nata la sua secondogenita da poche settimane. Auguri a tutta la famiglia! Quando ci si vede tutti sul fiume?

Andiamo oltre e proviamo a fare gli auguri anche ad una neo mamma che dovrebbe esserlo diventata proprio mentre chiudiamo in redazione la nostra Picaja: Simona e Rocco Bodrato attendevano con ansia il giorno 18 di Maggio! Auguri a tutti e tre! Maschio o femmina?

La Redazione - Ale e Art



**REGIONE PIEMONTE**

*Spirito Europeo*



# L'Eco Museo dell'Oro e della Bessa

## The Eco-museum of Gold and of the Bessa

Thanks to cooperation between the Biella Goldprospectors' Association and the Elvo and Serra Eco-museum Association, the very first work has begun on the nucleus of the Gold Museum.

Tenders had been invited for reconstruction work on the building provided by the Zubiena Council, and the job has been awarded to a local firm.

Over the past weeks a first step was taken with the demolition of certain structures within the

Questo articolo è stato pubblicato sul Golden Times, notiziario ufficiale della World Goldpanning Association, n. 1/2000 (copie a richiesta).

building, (a former school, now in disuse, in the ancient centre of Vermogna) and in the photo one can see the labour of the first team who, having for once laid aside the traditional tools used in the search for the precious metal, have instead taken up those normally used on a construction site.

The building in which the Gold Museum will be situated consists of three floors: that of the main entrance will include a reconstruction to scale of the goldmine area of Roman times (the historical goldfields of which Plinius the Elder and Strabone both speak), a series of panels explaining prospecting methods and a computer point linking the Museum via Internet to gold-prospecting sites all over the world. The upper floor will host an exhibition of archaeological finds, thanks to the collaboration of the Bessa Special Natural Reserve Board and the Archaeological Heritage Authority of the Piemonte Region.

Finally, underground, in the most beautiful of halls will be housed the heart of the Museum, which will pulsate with auriferous samples from the streams of Biella together with an exhibition of tools handed down from our ancestors, in-

cluding some rare pieces dating from the 19th century and come to light thanks to the older members of the Biella Association.

Moreover, in these very last few days, a delegation from the Leon region of Spain has visited the Park and has undertaken to work closely with the local Eco-museum in order to link up every aspect of this activity within Europe.

According to the project elaborated with the Local Action Group, work should be completed by December 2000, thus permitting those who will come to Biella for the European Championships in 2001 to visit a further point of interest regarding the activity of gold-prospecting - apart from the square kilometres of stone-heaps in the Bessa goldmine and the other rich attractions of the Biella area.

*Grazie al lavoro di alcuni volontari, è stato possibile iniziare i lavori di pulizia dei locali in modo che l'impresa che si è aggiudicata l'appalto potesse procedere più celermente ed installare il cantiere.*

*Ora i lavori sono definitivamente iniziati e si spera che siano consegnati entro il termine del 31/12/2000, data ampiamente in tempo per l'Europeo del 2001.*

*Le tre sale sui tre piani dell'edificio ospiteranno tutto quello che è la storia dell'oro nel Biellese, con reperti archeologici, campionature aurifere e tutto quello possa dare al visitatore tutte le notizie necessarie per poi poter passare alla pratica, sul fiume con la batea ed in Bessa alla visita di quei luoghi che rendono il Biellese una zona unica nel suo genere e che ci devono rendere fieri di aver partecipato a questo grande sogno, diventato progetto ed ora avviatosi ad essere realtà!*

Arturo Ramella  
Presidente A.B.C.d'Oro

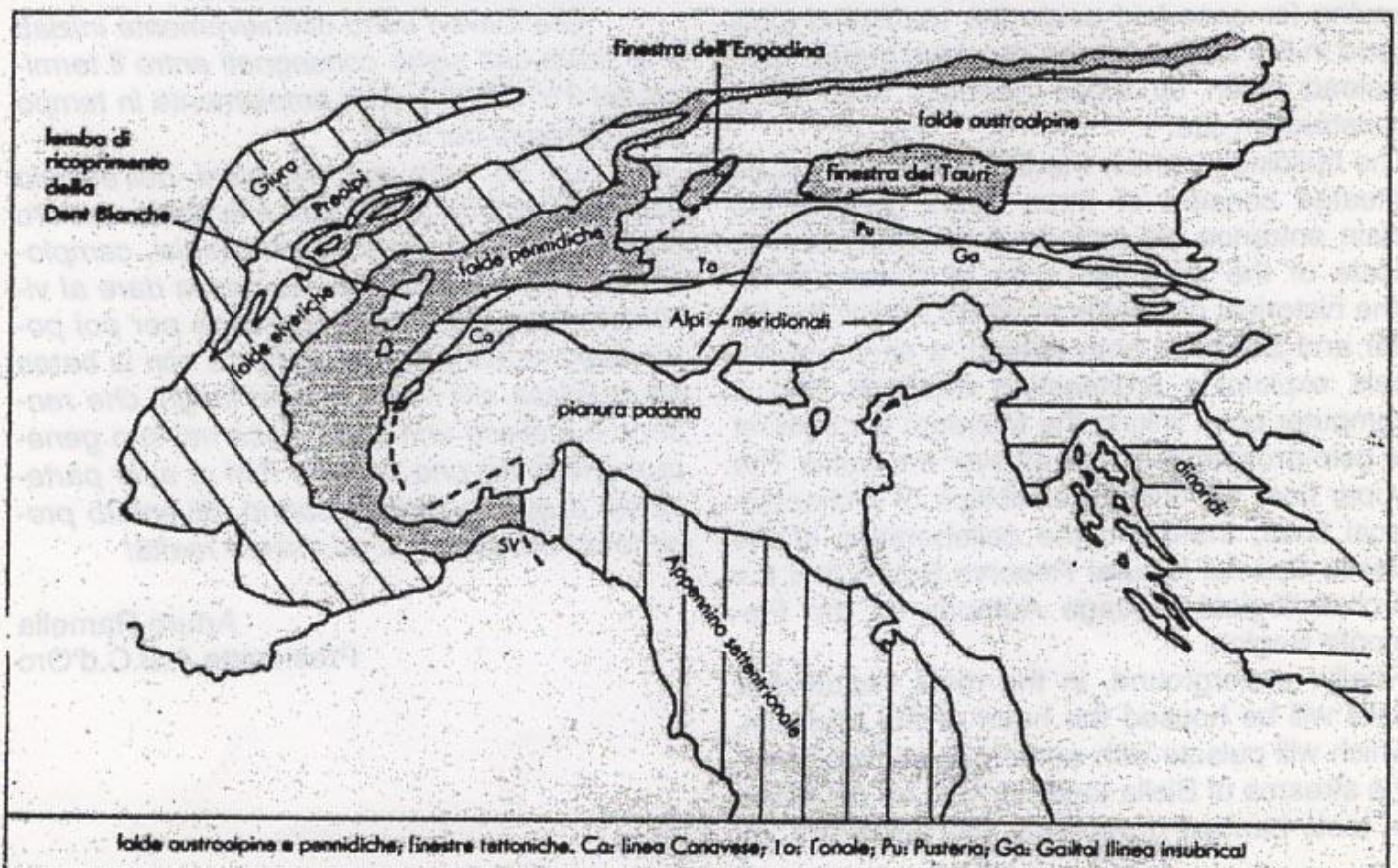
# “ LA PICAJA “ di ANNI FA .....

( a cura di A. Salina )

tratto da “ La Picaja ” N° “ZERO” del 1991

IL GEOLOGO

Pare doveroso aprire uno spazio come questo, fornendo un quadro generale delle mineralizzazioni aurifere presenti nel nostro Paese. La trattazione che segue necessita dell'uso di termini petrografici come del resto termini geologico-tecnici ricorreranno in questo e nei prossimi appuntamenti. Da ciò l'esigenza di fornire un glossario che renda immediata la lettura. Si troverà così in coda ad ogni articolo il significato dei vocaboli seguiti da un asterisco. I giacimenti auriferi delle Alpi occidentali sono distribuiti nelle Alpi Graie e Pennine, lungo una linea ideale che dal massiccio del Gran Paradiso giunge alla punta di Arolla attraversando il massiccio del Monte Rosa. La fascia metallifera ora definita è limitata verso sud dalla unità dioritico-kinzigitica Ivrea-Verbanò ed interessa svariati contesti petrografici: gneiss (\*) e micascisti (\*) del Gran Paradiso e del Monte Rosa; gneiss granitoidi e micascisti granatiferi del cristallino Antigorio-Crodo; gneiss minuti della zona Sesia-Lanzo. In linea di massima si può anzitutto osservare che i vari giacimenti si presentano sotto forma di filoni (\*) discordanti o di filonistrato concordanti con la scistosità delle rocce incassanti. Altro carattere di uniformità è la paragenesi (\*) dei suddetti filoni nei quali, sia pure in rapporti variabili, ricorrono da una parte il quarzo con talora esigue quantità di carbonati e dall'altra minerali metallici, essenzialmente pirite ed arsenopirite, con subordinati ad altri solfuri, come blenda, galena, pirrotina e calcopirite. L'oro sembra essere essenzialmente legato alla pirite ed alla arsenopirite; laddove queste ultime risultino più scarse, l'oro si presenta spesso disseminato allo stato nativo nella ganga (\*) quarzosa. I ricoprimenti Pennidici presentano pertanto un quadro di giacimenti complesso e vario nel quale l'oro assume, se non quantitativamente, qualitativamente una discreta importanza. Ma cosa si intende innanzitutto per ricoprimenti Pennidici? Brevemente bisogna riferirsi all'orogenesi alpina a cui è dovuto il ripiegamento degli strati rocciosi attualmente adagiati gli uni sugli altri a formare le cosiddette falde di ricoprimento. Tra queste si ascrivono le falde Pennidiche interessate da un metamorfismo di grado da medio ad alto con deformazioni di tipo plastico (si veda la figura seguente).



In particolare alle Pennidi inferiori si riferisce il cristallino di Crodo , a gneiss e micascisti granatiferi , nel quale ricorrono le mineralizzazioni aurifere filoniane di Mogliogio-Alfensa , a pirite e arsenopirite aurifere disseminate nel quarzo , dipendenti dal ciclo alpino. Mentre le Pennidi medie , unità localmente rappresentate sia dai micascisti e paragneiss minuti sia da gneiss ghiandolari , ospitano i numerosi giacimenti delle Valli : Antrona , Anzasca e Sesia. Tra questi i maggiori sono riferibili quello di Mattone , l'importante gruppo di Pestarena-Lavanchetto e quello di Kreas , costituiti sia da filoni strato nei parascisti , sia filoni di spaccatura negli gneiss , a pirite e arsenopirite con occasionali blenda e galena in ganga prevalentemente quarzosa. Per concludere , un altro interessante gruppo di giacimenti auriferi è quello della Valle Evanon (Ayas) ; nella lente cristallina di Arcesaz-Brusson , rappresentato da gneiss ghiandolari e granitoidi fortemente laminati e da paragneiss e micascisti , sono ospitati filoni sia ad oro nativo in quarzo (tipo Brusson) , sia a pirite aurifera con solfuri misti. Delineato il quadro delle mineralizzazioni aurifere , il prossimo passo sarà quello di capire come e dove l'oro possa presentarsi in natura. Si arriverà così a parlare dei nostri torrenti , ponendoli in relazione alle condizioni geomorfologiche locali , prefiggendosi come fine ultimo , quello di avere una più ampia conoscenza su alcuni fenomeni che ci interessano da vicino.

## GLOSSARIO

**GNEISS** = roccia metamorfica di catazona formata da cristalli di quarzo , feldspati o miche. Paragneiss , per ricristallizzazione di rocce sedimentarie ; ortogneiss di rocce eruttive.

**MICASCISTO** = roccia metamorfica a tessitura scistosa , composta essenzialmente da miche e da quarzo , con feldspati in minima quantità. Derivano da sedimenti argillosi per metamorfismo regionale di mesozoma.

**FILONE** = corpo tabulare costituito da minerali che sono stati introdotti in un giunto o in una fessura in rocce dette incassanti. Le pareti che delimitano il filone sono dette salbande.

**PARAGENESI** = ordine di cristallizzazione di minerali e/o modalità di origine di una roccia o di un minerale.

**GANGA** = insieme di minerali sterili di varia composizione che accompagna in un giacimento i minerali utili.

Gabriele Francini

## Fonti bibliografiche

Memoria Illustrativa della Carta Mineraria d'Italia ; Castaldo-Stampanoni / Servizio Geologico d'Italia.

Dizionario di Scienze della Terra ; Redazione Scientifica Rizzoli.

A destra —>

I volontari della Associazione Biellese Cercatori d'Oro e dell'Associazione per l'Eco Museo della Valle Elvo e Serra al lavoro nella sala al piano terreno del nuovo Eco Museo dell'Oro e della Bessa.

Leggete l'articolo a pagina 3 per saperne di più!

Altre notizie ed interessanti novità arriveranno presto!



Testo di: *Filippo M. Gambari (soprintendenza archeologica Piemonte)*

I circa 8 kmq. che costituiscono, anche al di fuori dei limiti del parco regionale, l'area archeologica della Bessa, rappresentano per estensione, peculiarità ed importanza scientifica il più importante complesso archeologico del Piemonte. Utilizzata come giacimento aurifero con limitati interventi di canalizzazione almeno a partire dal V-IV sec. a. C. (soprattutto nella fascia settentrionale, lungo la Viona), la Bessa è ormai concordemente riconosciuta come oggetto, tra il 140 circa a. C. e la prima metà del I sec. a. C., di un intervento minerario intensivo, eccezionale per dimensione e quantità di addetti. La cifra riferita da Plinio, secondo cui dovette essere promulgata una *lex censoria* per limitare a 5.000 il numero massimo di operai rastrellati dai pubblicani (rapaci appaltatori della riscossione delle imposte, che anticipavano la cifra all'erario e si rifacevano sulle popolazioni sottomesse) tra la popolazione degli Ictimuli, soggiogata nelle prime fasi della guerra contro i Salassi, fornisce ancora oggi un'idea concreta che giustifica l'ampiezza del lavoro svolto, che doveva avvalersi anche di scelte avanzate sul piano della tecnologia e dell'ingegneria



idraulica. D'altra parte le caratteristiche sostanzialmente stagionali del lavoro e la necessità della concentrazione di una rilevante percentuale della popolazione locale giustificano il riscontro archeologico di villaggi organizzati nella fascia occidentale della Bessa, sopra i cumuli di lavaggio: in questi vivevano evidentemente intere famiglie, oltre agli addetti alle lavorazioni ed al personale di controllo, ampliando di molto il numero indicato da Plinio. Solo in età imperiale romana l'estrazione dell'oro lungo l'Elvo e la Viona ritornerà a dimensioni ridotte, legate all'iniziativa di singoli, giustificando la donazione da parte di un privato di un ufficio di cambio e pesi (*ponderarium*), presente a Victimula / S.

Secondo e testimoniato da una nota iscrizione, per le necessità dei cercatori, sistematici o occasionali. Di enorme interesse è stato il confronto con le ricerche attualmente in corso con missioni archeologiche franco-iberiche nelle miniere della Spagna: si delinea fin d'ora un quadro secondo cui i Romani, che avrebbero elaborato nella Cisalpina una tecnica di lavaggio che rappresentava lo sviluppo dei metodi preromani coniugato con l'avanzata tecnologia idraulica etrusco-romana, avrebbero poi esportato tale patrimonio di tecnica mineraria utilizzandolo a partire dal I sec. a. C. nelle ampie miniere dell'Iberia. L'eccezionale valore della Bessa è rappresentato dalla storia stessa del sito, che ha consentito finora una notevole conservazione delle strutture di lavaggio sotto ammassi di ciottoli in molti casi non più toccati dopo l'abbandono delle *Aurifodinae*, e dalla possibilità di analizzare in quest'area le prime soluzioni tecniche utilizzate per estendere su una scala amplissima la già elaborata tecnica preromana del lavaggio (nata probabilmente agli inizi dell'età del Ferro nelle aree aurifere dei Celti Orientali, tra Tracia nord-occidentale e Norico). E' stata più volte sottolineata la necessità di organizzare un grande progetto di ricerca, documentazione, scavo, conservazione, valorizzazione e promozione dell'area archeologica della Bessa, attingendo a risorse straordinarie, le uniche commisurabili alle dimensioni dell'intervento. Una prima proposta era stata elaborata nel progetto Memorabilia, curato dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, che aveva identificato la Bessa e l'area circostante come uno dei 25 Beni Culturali a rischio a scala nazionale, in cui era più urgente un intervento. Complice anche una ancora scarsa sensibilizzazione degli Enti locali, tale intervento risulta atteso ancora oggi. La Soprintendenza Archeologica e la Direzione del Parco Regionale hanno dun-

que in questi anni mirato concordemente ad interventi di portata ridotta, a livello conoscitivo e di censimento e manutenzione dei beni, finanziati all'interno dei fondi ordinari, anche con il concorso di privati e di volontari. I dati raccolti consentono oggi una più consapevole e puntuale redazione di un progetto d'intervento, confermando addirittura al di là delle stesse aspettative l'eccezionale rilevanza archeologica, anche a livello monumentale, della Bessa, tanto da riproporre anzi come urgente una revisione dei confini dell'area attualmente a Parco, che dovrebbe meglio corrispondere all'area archeologica come delineata fin dal vincolo archeologico/ambientale definito sul territorio dal Ministero per i Beni Culturali ("Galassino").

In particolare sono da segnalare tra le acquisizioni scientifiche recenti tre interventi, per lo più ancora in corso, che permettono una nuova impostazione delle ipotesi interpretative sulla Bessa. Le opere di pulizia, scavo, restauro e sistemazione al pubblico del complesso del "castelliere" di Mongrando, in corso di acquisizione al Demanio, consentono di reinterpretare uno dei primi cantieri di scavo della Bessa. Senza confermare la prima ipotesi del Rittatore di un villaggio fortificato protostorico, appare comunque validamente indiziata una presenza preromana agli inizi della seconda età del Ferro, cui si sovrappone uno dei consueti "villaggi di operai" della miniera romana. Le soluzioni architettoniche e la stessa organizzazione dell'abitato in rapporto ad una vicina area a cumuli di ciottoli permettono di confermare non solo l'interesse paesaggistico e monumentale del sito ma anche la sua importanza nella valutazione del passaggio dalla fase preromana alle miniere romane: in questa zona saranno certamente necessarie ulteriori campagne di scavo ed un allargamento delle indagini. Di particolare evidenza appaiono i lavori effettuati con il concorso degli stessi impresari cavatori nel corso delle opere di ripristino delle Cave Barbera di Cerrione e delle Cave Fiora di Mongrando: in particolare in queste ultime la messa in luce di un lungo tratto di canalizzazione ha permesso osservazioni sicure sulla portata e sulla velocità dell'acqua. Appare ormai evidente che il lavoro avveniva attraverso grandi canali di adduzione che portavano l'acqua della Viona fino al limite del terrazzo alto dell'Elvo; qui si realizzava il lavaggio vero e proprio, con canali molto ripidi e probabilmente il largo impiego di elementi in legno. L'accumulo di ampie conoidi costringeva ad

una disposizione a ventaglio, ben riconoscibile nelle Cave Fiora, degli scivoli finali, fino a che non si rendeva indispensabile una sovrelevazione di tutto il sistema, per superare i detriti e spingersi oltre. L'acqua nei canali di adduzione scorreva molto lentamente e probabilmente si accumulava nel tempo (p. es. nella notte?) contro un sistema di chiuse lignee; forse gli stessi canali erano usati per il trasporto ai punti di lavaggio del sedimento aurifero, scavato e depurato dai ciottoli più a monte, attraverso l'impiego di piccole chiatte trainate a mano, vista l'assenza di vere strade. Un'ultima novità è rappresentata dall'avvio del censimento delle incisioni rupestri dell'età del Ferro, per lo più coppelle e canaletti, concentrate nella fascia occidentale della Bessa ad indizio della presenza degli insediamenti



preromani lungo la stessa "via dei casali" che marcherà il popolamento medievale e moderno. Il censimento, in corso con la collaborazione dei volontari del C.A.B. di Biella, è finalizzato anche alla proposizione di percorsi alternativi di visita e fruizione pubblica dell'area. La Bessa si ripropone dunque sempre più come una sfida per la ricerca archeologica, la conservazione, la progettazione della valorizzazione e la stessa politica culturale sull'archeologia del Piemonte: sarà possibile nel prossimo futuro raggiungere un adeguato livello di sinergie per affrontare con efficacia e successo in tempi ragionevoli questa intrigante ed appassionante "provocazione" che ci viene dal nostro passato?



## L'ORO E LA BIBBIA

( a cura di A. Salina )  
VENTISEIESIMA PUNTATA

### GEREMIA

*La caratteristica del libro di Geremia nei confronti degli altri libri profetici è la prevalenza dell'elemento biografico. Di origine sacerdotale, Geremia visse e predicò nel regno di Giuda tra il 622 a.C. e oltre il 587 a.C., nell'epoca convulsa che vide consumarsi la tragedia della città santa.*

**10, 3** – Poiché ciò che è il terrore dei popoli è un nulla, non è che un legno tagliato nel bosco, opera delle mani di chi lavora con l'ascia. E' ornato di argento e di **oro**, è fissato con chiodi e con martelli, perché non si muova. Gli idoli sono come uno spauracchio in un campo di cocomeri, non sanno parlare, bisogna portarli, perché non camminano.

**10, 9** – Argento battuto e laminato portato da Tarsis e **oro** di Ofir, lavoro di artista e mano di orafo, di porpora e di scarlatto è la loro veste: tutti lavoro di abili artisti.

**51, 7** – Babilonia era una coppa d'**oro** in mano del Signore, con la quale egli inebriava tutta la terra; del suo vino hanno bevuto i popoli, perciò sono diventati pazzi.

**52, 19** – Il capo delle guardie prese ancora i bicchieri, i bracieri, i bacini, le caldaie, i candelabri, le coppe e i calici, quanto era d'**oro** e d'argento.

### LAMENTAZIONI

*Questa collezione di elegie è attribuita tradizionalmente a Geremia, ma le caratteristiche di stile e certi indizi storici fanno pensare ad un autore più tardivo che riassume il messaggio del profeta.*

**4, 1** – Ah!, come si è annerito l'**oro**, si è alterato l'**oro** migliore!. Sono disperse le pietre sante all'angolo di ogni strada. I preziosi figli di Sion, valutati come **oro** fino, ah!, come sono stimati quali vasi di creta, lavoro delle mani di vasaio!.

### BARUC

*Baruc era il fedele segretario del profeta Geremia, ma il contenuto del libro e lo stile, vicino a quello dei libri più tardivi della Bibbia, fanno pensare che lo scritto sia del III o II sec. a.C., quando invalse l'uso di attribuire opere anonime a personaggi più o meno famosi.*

**3, 29** – Chi è salito al cielo per prenderla e farla scendere dalle nubi?. Chi ha attraversato il mare e l'ha trovata e l'ha comprata a prezzo d'**oro** puro?.

**6, 3** – Ora, vedrete in Babilonia idoli d'argento, d'**oro** e di legno, portati a spalla, i quali infondono timore ai pagani.

**6, 8** – Come si fa con una ragazza vanitosa, prendono **oro** e acconciano corone sulla testa dei loro dèi. Talvolta anche i sacerdoti, togliendo ai loro dèi **oro** e argento, lo spendono per sé, dandone anche alle prostitute nei postriboli. Adornano poi con vesti, come si fa con gli uomini, questi idoli d'argento, d'**oro** e di legno; ma essi non sono in grado di salvarsi dalla ruggine e dai tarli.

**6, 23** – L'**oro** di cui sono adorni per bellezza non risplende se qualcuno non ne toglie la patina; perfino quando venivano fusi, essi non se ne accorgevano.

**6, 29** – Come infatti si potrebbero chiamare dèi?. Perfino le donne presentano offerte a questi idoli d'argento,





## LA GAZZA, L'ORO E LA COLLANA

La gazza da tempo sta lavorando nel suo laboratorio segreto installato sul ciliegio al progetto di una iperbatea da utilizzarsi per i Campionati Mondiali dei cercatori d'oro che si terranno in Svizzera nel 2003 come deliberato dal Consiglio della WGA nella riunione tenutasi nella Repubblica Ceca nel 1999. La batea ha un diametro di 499.99 millimetri, una profondità di 149.99 millimetri e la sezione ha un profilo ricavato da una equazione di diciottesimo grado. Il materiale è un miscuglio tra un polimero plastico sinterizzato con una sostanza chimica segreta che ha una elezione particolare nel trattenere le pagliuzze d'oro. I primi test hanno fornito dei risultati così sorprendenti (si riescono a lavare trenta chili di materiale in meno di 20 secondi!) che la gazza è indecisa se continuare o meno con questa ricerca che toglie completamente al risultato la dipendenza dalla capacità manuale del concorrente. In attesa di prendere una decisione, la gazza si è messa comoda sul divano a leggere il suo quotidiano preferito: "Il Gazzettino delle Gazze". In prima pagina a caratteri cubitali una notizia entusiasmante: "La splendida collana d'oro tempestate di smeraldi, appartenuta alla regina egiziana Hatshepsut (1520-1484 a.C.) sarà messa in mostra nel famoso Museo dell'Oro di Vermogno della ABC d'Oro". - *Andrò sicuramente a vedere questa splendida collana magari con il mio amico Elfo LBB* - , pensò la gazza. Successivamente si mise a rovistare tra i libri della sua biblioteca ove trovò l'interessante libro di T. Micheletti, "Picconi contro elefanti" nel quale si legge: - *Il motivo per cui l'oro, che avrebbe potuto benissimo essere conosciuto e sfruttato dall'uomo durante l'età neolitica, non è mai stato trovato nelle stazioni neolitiche italiane conosciute, potrebbe essere spiegato con il fatto che l'enorme valore di tale metallo, con un grammo del quale si poteva ancora nel II secolo a.C., secondo l'estrapolazione di Polybio (210-120 a.C.), acquistare in Pianura Padana 260 quintali di grano, lo facesse destinare a fondo comune della collettività da utilizzare per l'acquisto di beni preziosi quali i tessuti o le ceramiche ed il grano nelle carestie oppure lo facesse impiegare unicamente per onorare le divinità escludendolo quindi dall'uso come monile per il popolo senza eccezioni per i capi* -. La gazza vista l'ora tarda mise il pentolino del latte sul fuoco mentre diede una ultima occhiata alle notizie sul canale "Telegazzabiellese". E dopo il lattuccio caldo, il sonno la colse e fece una lunga nanna. Al mattino seguente la gazza si recò sulla riva del torrente Elvo per effettuare le ultime prove della iperbatea. L'esito dell'ultimo test (30 chili di materiale e trenta pagliuzze ritrovate in meno di quindici secondi) le fece prendere una decisione assennata: estrasse da sotto l'ala un grosso martello ed in men che non si dica l'iperbatea fu rotta in tanti piccolissimi pezzettini. L'Elfo LBB che stava assistendo alla scena si mise ad applaudire. - *Brava gazza, hai fatto una azione giusta; se ci fosse stata questa batea in circolazione, le gare dei cercatori d'oro non avrebbero avuto più senso* -. La gazza e l'Elfo LBB colsero così l'occasione di fare colazione sul torrente con dei tramezzini al gorgonzola ed una bottiglia di Barbera novello. Poi ognuno se ne tornò a casa. Il giorno seguente la gazza si svegliò presto come al solito al primo canto del gallo e mentre faceva colazione si sentì il trillo del fax. Era il presidente della ABC d'Oro Arturo che comunicava un fatto inquietante e doloroso: la famosa collana di oro e smeraldi della regina egiziana Hatshepsut era stata rubata nella notte dal Museo dell'Oro di Vermogno. La gazza si arrabbiò non poco per la bruttissima notizia e decise di partire subito alla volta di Vermogno. Quando arrivò al Museo vide dei poliziotti che stavano portando via il presidente Arturo ammanettato su un'auto che partì a sirene spiegate. La gazza chiese delle informazioni a Bruno che disse: - *hanno arrestato Arturo poiché aveva la chiave ed era stata l'ultima persona a lasciare il museo* -. La gazza arrivò a Vermogno ed iniziò subito le indagini con la collaborazione dei S.S.E.E. (Servizi Segreti degli Elfi dell'Elf). Verificò tutte le porte con una potente lente ma non rilevò alcun segno di scasso; controllò allora le finestre, ma le inferriate erano integre. Analizzò con cura tutti i muri ma non trovò nulla di anormale.

(Continua a pagina 10)

L'analisi delle impronte digitali non permetteva alcuna relazione poiché il Museo era visitato giornalmente da migliaia di persone. L'unica cosa strana era una polverina bianca che la gazza scoprì sul pavimento e che accuratamente mise in una bustina in plastica ed inviò all'Elfo LBB per analisi. Una relazione dei S.S.E.E. di 7480 pagine che l'Elfo LBB inviò via fax alla gazza, riportava: - *omissis, omissis, omissis .... Si può pertanto concludere sulla base delle accurate indagini effettuate dal nostro Servizio Segreto che il furto è stato effettuato passando attraverso le grate di ferro del piano superiore e date le dimensioni degli spazi disponibili molto ristretti si può ipotizzare che l'evento malavitoso sia stato perpetrato da un animale di piccole dimensioni che ha anche la capacità di volare* -. La gazza si guardò in faccia: - *ma questo documento dice praticamente che il ladro è un uccello, magari una gazza ladra, e no eh .....* La relazione di indagine dei S.S.E.E. fu inviata anche ai Carabinieri; il mattino seguente una pattuglia circondò il ciliegio e la gazza si trovò ammanettata e portata in Questura su un'auto che partì a sirene spiegate. Arturo intanto fu rilasciato e prosciolto da ogni accusa. La gazza si trovò così sotto chiave e nel silenzio della sua cella il suo cervello si mise in ebollizione. Estrasse da sotto l'ala il computer Super Novium 986 ed iniziò ad inserire tutti i dati disponibili, le supposizioni, le intuizioni e quant'altro avrebbe potuto servire per l'indagine. Dopo una settimana di intenso lavoro, si cominciò a delineare come poteva essersi svolto il furto. L'Elfo LBB inviò un fax alla gazza comunicandole che la polverina bianca rinvenuta sul pavimento era polvere di comune gesso. - *Ne ero certa che fosse gesso* -, pensò la gazza e inviò a sua volta un fax all'Elfo LBB chiedendogli di analizzare un po' di materiale raschiato dalle tegole del tetto. Dopo un'altra settimana iniziarono le udienze del processo e dopo vari dibattimenti il Pubblico Ministero chiese per la gazza la pena di 21 anni da scontarsi in un carcere della Guyana Francese. La Pubblica Accusa aveva chiesto ben 399 anni di pena e il processo stava mettendosi proprio male poiché tutte le prove risultavano a carico della gazza e sino a quel momento non era emerso alcun elemento a suo favore. E si arrivò così alla giornata del dibattimento finale. Vi fu un'arringa della Pubblica Accusa di oltre quattro ore poi il Pubblico Ministero diede la parola alla difesa. L'aula era gremita di gente ed il Giudice continuava a battere un piccolo martello di legno sulla scrivania dicendo: - *silenzio, silenzio; se sento ancora parlare faccio sgomberare l'aula* -. E la gazza che non aveva voluto un avvocato difensore iniziò la sua arringa: - *Signor Presidente, Signori della Corte e Signori Giurati; ho invitato l'Elfo LBB a portare in quest'aula un tavolo con delle attrezzature scientifiche che vorrei utilizzare per la difesa. A mio parere i fatti si sono così svolti: un losco individuo è salito sul tetto del Museo, ha tolto alcune tegole, ha rimosso i pannelli in gesso del soffitto ed è penetrato nella stanza calandosi con una fune e quindi rubando la preziosa collana. Vorrei pertanto chiamare alla sbarra il Sig. Elfo Nero. - Mi oppongo -*, disse l'avvocato dell'accusa. - *Mozione respinta* -, disse il Giudice, - *si proceda con l'interrogatorio* -. E la gazza riprese la sua arringa: - *Ho sospettato il Sig. Elfo Nero da quando ho notato che porta delle scarpe da ginnastica mentre è solito portare degli zoccoli in legno. Se ora procediamo ad una analisi del materiale che ha sotto le scarpe scopriremo del gesso e delle spore di un muschio che cresce sopra il tetto del museo e se analizziamo la pelle delle mani scopriremo che contiene delle fibre di canapa uguali alla corda che i Carabinieri hanno rinvenuto nei pressi del Museo. - Mi oppongo -*, disse l'avvocato dell'accusa. - *Mozione respinta* -, disse il Giudice. Così furono eseguite le opportune analisi che diedero ragione alla versione dei fatti presentata dalla gazza. La moglie dell'Elfo Nero che aveva partecipato da spettatrice al dibattimento, corse dietro al marito armata di un grosso mattarello di legno che calò sul cranio del malcapitato. Colpo di scena: il mattarello si ruppe e dal suo interno saltò fuori la scintillante collana d'oro e smeraldi della regina Hatshepsut!



Questa storia potrebbe anche sembrare non vera ma se andate al Museo dell'Oro di Vermogno potrete vedere la famosa collana ancora in bella mostra !.

Auriferi saluti da Aleardo ed arrivederci alla prossima avventura della gazza.

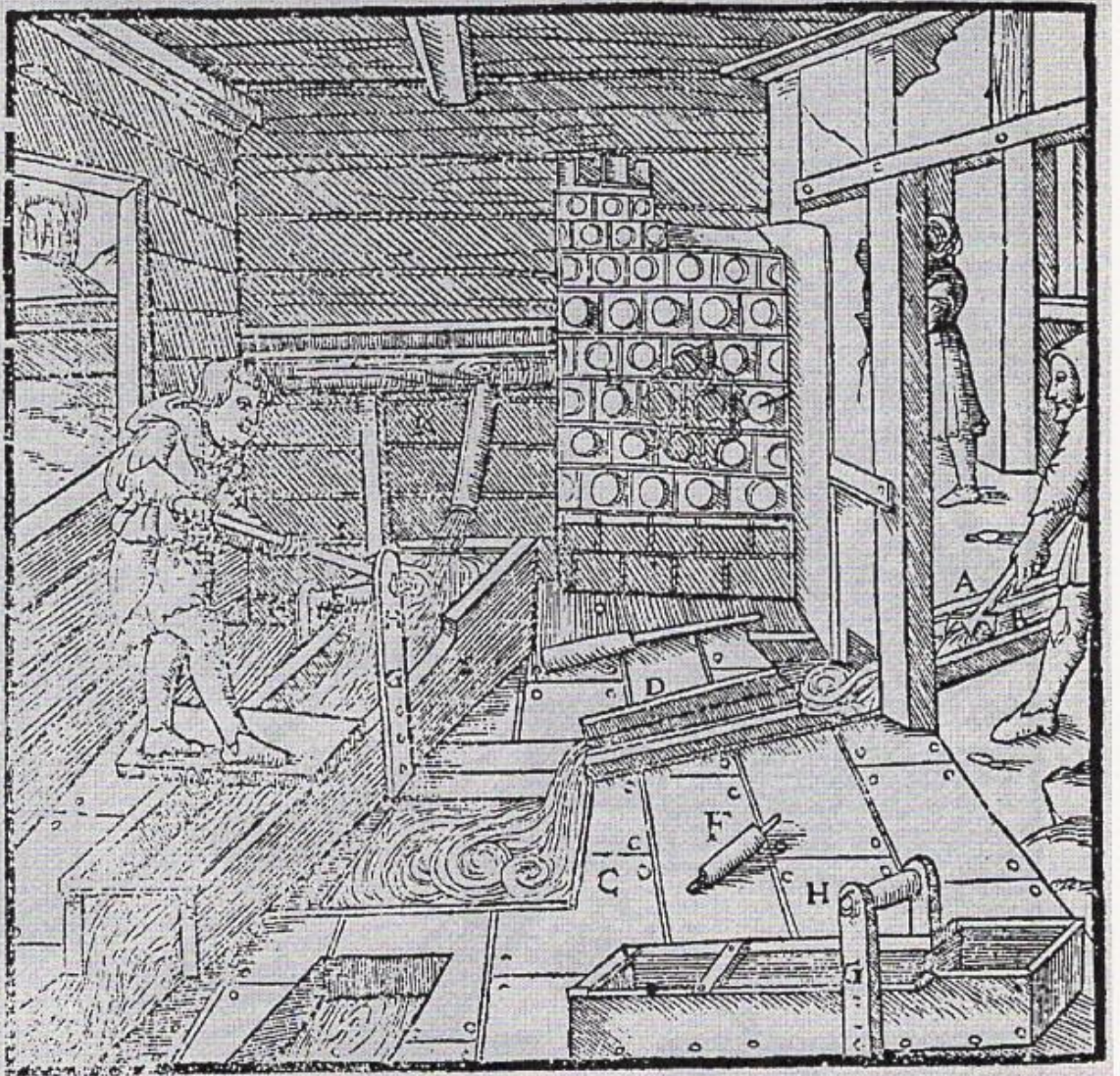
# DE RE METALLICA - LIBRO VIII

Pagina 42

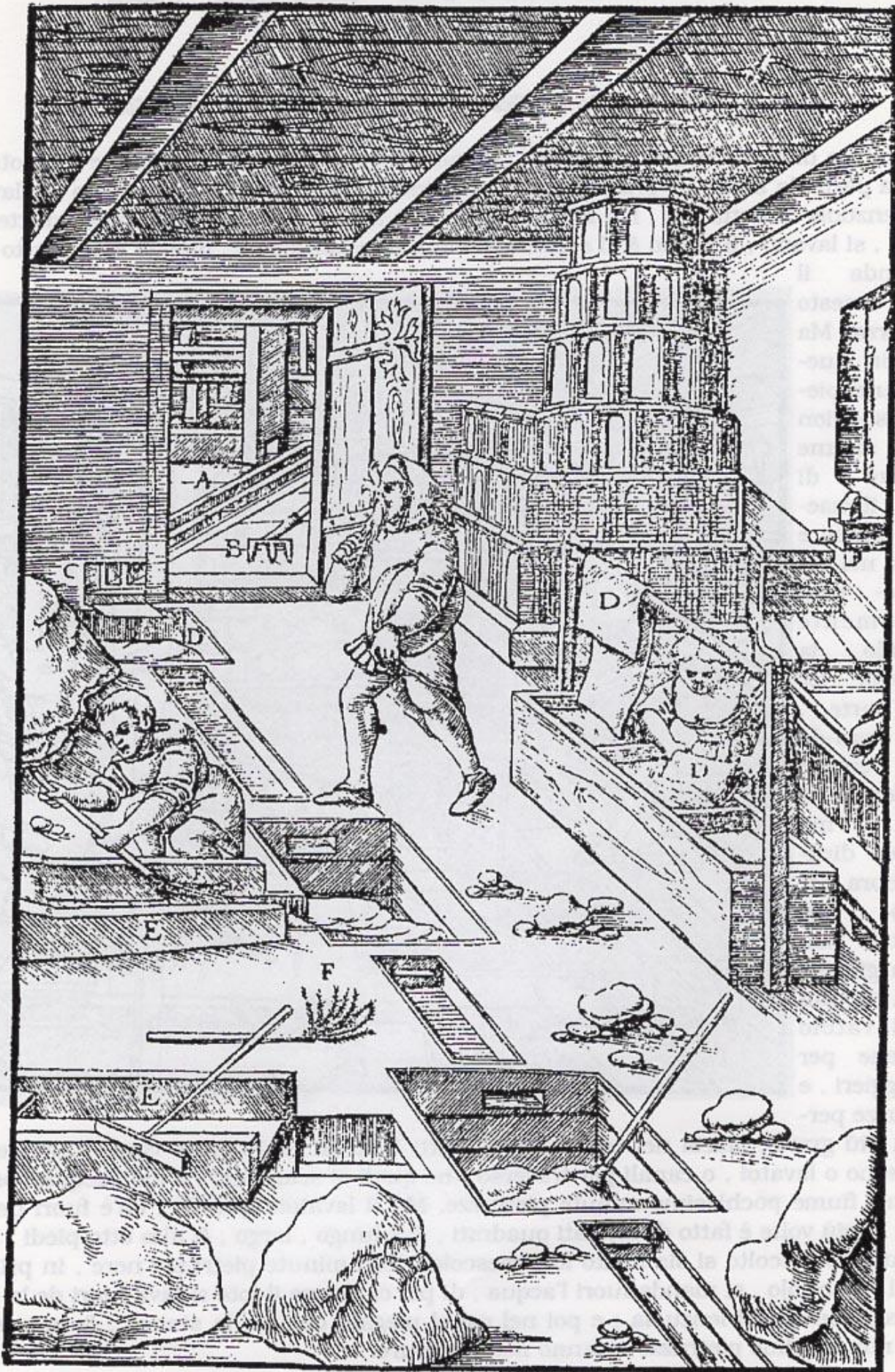
( a cura di A. Salina ; De Re Metallica di Georges Bauer detto Agricola - 1563 )

Ne l'aia di stese lenzuola coperta , le minutissime pietruzze mescolate con loto e che ne la parte da basso de gran canali , e del simile al semplice , e del piegato , si lavano. Le lenzuola di detta aia , nel lavatoio cavato in albero e partito con due tavolette in tre parti , si lavano , il primo & il secondo ne la prima partizione , il terzo & il quarto ne la seconda il

quinto e il sesto ne la terza. Ma perché in queste minute pietruzze so-glion esser alcune are-nuzze di marmo , il maestro le netta e pu-rifica nel canal pie-gato leg-giermente spazzando la suppre-ma lor par-te parte , non tiran-do però sempre ugualmente la granata , ma hora per dirit-to , & hora per traverso : nel qual modo l'acqua tira giù nel canale , e porta nel lavatoio quell'arene per esser leggieri , e le pietruzze per-

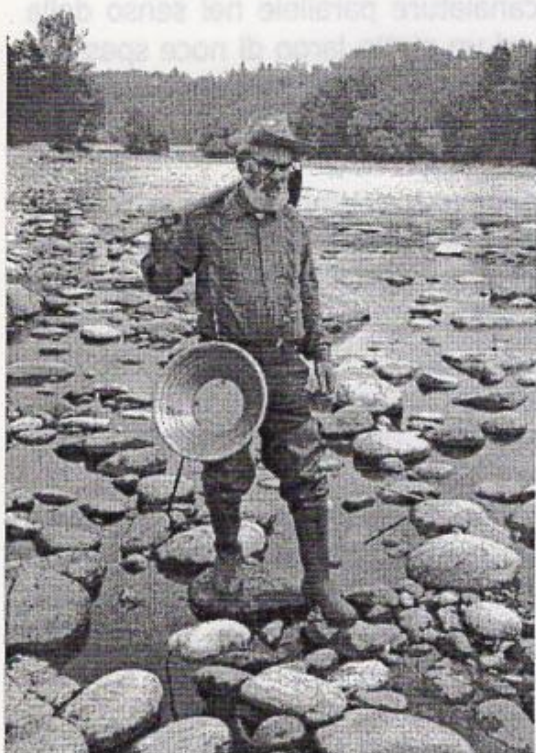


ché son più gravi , lascia nel canale. Sotto tutti i canali così dentro come fuori de la stanza sono o lavatoi , o canali per traverso , ne quali si scaricano : à ciò l'acqua possa portar nel fiume pochissime minute pietruzze. Ma il lavatoio grande , ch'è fuori de la stanza , le più volte è fatto di tavolati quadrati , & è lungo , largo , & alto otto piedi , nel quale quando raccolto si sia molto loto mescolato con minute pietruzze nere , in prima cavato il turacciolo , si manda fuori l'acqua , di poi cavatone il loto si lava fuori de la casa ne l'aia coperta di lenzuola : e poi nel canal piegato ch'è ne la stanza , & in questi modi le minutissime pietruzze si fanno nette , e pure.



# IL "RAMBA" RACCONTA . . . .

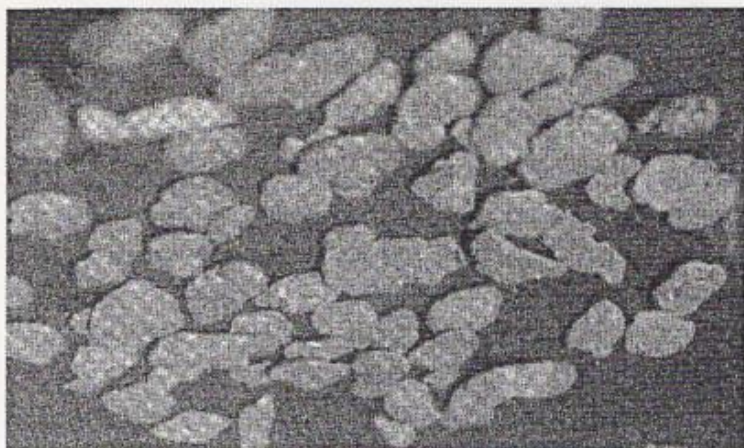
di *Giannino Rambaldelli*



Vorrei innanzi tutto ringraziare la Redazione de "La Picaja" per aver ricordato la scomparsa di mia moglie Ines. Il grande dolore che mi ha colpito mi ha lasciato in una solitudine immensa. Il mondo mi è crollato addosso ed ora non essendo più impegnato nell'assistenza passo il mio tempo nei ricordi ed a rileggere alcuni degli articoli della mia raccolta. Mi è sembrato molto interessante quello pubblicato da FAMIGLIA CRISTIANA nel Giugno del 1977 : " Il Canavese di Giacosa ; Castelli , Fiumi d'Oro ed Antichi Mestieri " di Carlo Cavicchioli del quale ne riporto un estratto di seguito.

Dei cinque fiumi che solcano il Canavese , uno si chiama Orco : (nome infernale) , ha scritto Giuseppe Giacosa. Difatti , anche giù nella pianura canavesana che adesso è tutta borghi e terre coltivate , l'Orco (verso il X secolo scorreva attraverso una fittissima foresta chiamata Selva Gerulfia , della cui paurosa oscurità fa prova il nome di Boscenero , il nome di un villaggio sorto al limite della foresta. E quanto all'Orco superiore , nella vallata tra le Prealpi e le Alpi Graie che gli è più propria e col tempo è cambiata poco , salvo che per la gran diga di Ceresole , anche oggi il suo corso è rabbioso e fragoroso , il letto angusto , tutto ingombro di massi enormi rovinati dalle cime. Il fiume piomba di cascata in cascata per pezzi di roccia grandi come cattedrali , rimbalza in cavalloni , si perde , riappare , si dirama in rigagnoli e finalmente scaturisce al basso ribollendo e fumando. Eppure come annotava ancora il Giacosa , questo fiume aspro e selvaggio , la gente del posto non lo chiama Orco , gli dà un nome dialettale : L'Eva D'Or (l'acqua d'oro) , da certe pagliuzze d'oro che le piene depongono nelle sabbie del suo letto e che con infinita pazienza e maestria , si possono estrarre per venderle , oggi (1977) a cinquemila lire al grammo. Io ho cominciato il mio pellegrinaggio nel canavese appunto dall'Eva d'Or , associandomi per un pomeriggio ad un cercatore d'oro di Feletto , Domenico Audo Gianotti , detto El Cònt , il Conte , classe 1927 , pensionato precoce della Olivetti , esperto pure di altri mestieri : contadino , allevatore di pollame e persino batterista in una orchestra. Ah , l'oro , ha detto quando gli ho chiesto di cercarne un poco , a fini dimostrativi. L'oro non viene mica in mano così , come la frutta. Ci vuole scienza e arte , sa. Io l'ho imparato da mio padre e adesso lo sto insegnando a mio figlio , che però oggi non può venire perché va a scuola dai Salesiani. E già ; con l'arte e con l'inganno si campa mezzo anno e con l'inganno e l'arte si campa l'altra parte. Proverbio canaveano ; ma andiamo a provare. Dall'acqua e dalla sabbia del fiume , quel pomeriggio , in tre ore , Domenico ha tratto tre decimi di grammo di "oro di pesca" , come lo chiamano. Poca cosa , cioè un po' di polvere gialla lucente e due scheggine piatte più piccole di un mezzo chicco di riso. Ma il loro apparire , quali emblematici e illusori barbagli di ricchezza in premio d'una lunga fatica , è emozionante e solenne , e in qualche modo giustifica l'affetto degli indigeni del canavese per l'Eva d'Or. Venisse a mancare nelle valli e al piano ogni altra risorsa , allora si troverebbe qualche conforto nel miraggio di questo oro disciolto nel fiume. Gli strumenti

*(Continua a pagina 14)*



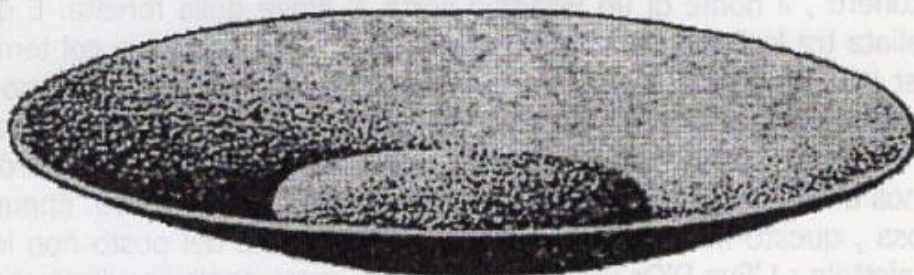
essenziali del cercatore d'oro sono solo due pezzi di legno lavorato : una tavoletta rettangolare bordata sui due lati maggiori , con una serie di scanalature parallele nel senso della larghezza ed un piatto largo di noce spesso e pesante con una piccola cavità circolare , abbastanza profonda, nel centro.

Il mio compagno ha sistemato l'asse di legno in una corrente d'acqua lieve e adagio adagio, con la mano, ci ha fatto scivolare sopra un mucchio di sabbia preparata prima con la pala ed il setaccio. La sabbia sosta nelle scanalature

ma il moto dell'acqua a poco a poco ne asporta il detrito più leggero e le impurità , lasciandovi invece i granelli ed i frammenti di maggior peso specifico, ossia quelli metallici , per esempio di ferro che sono i più numerosi e nerastri , di piombo e d'oro.

Questo sedimento delle scanalature il cercatore lo ha poi raccolto nella cavità del piatto e il piatto lo ha fatto roteare orizzontalmente a fior d'acqua , ritmicamente , così separando i metalli in una centrifugazione manuale, fino a che nella cavità è rimasto soltanto quel pizzico d'oro puro. In seguito , riflettendo su questa esperienza , mi è venuto in mente che l'Eva d'Or può in certo modo esser presa a simbolo del canavese intero : genti e paesi.

Perché difatti, a somiglianza delle piene del fiume , per queste valli e questa pianura sono trascorse in passato ed in tempi recenti formidabili alluvioni che chiamerei sociologiche ; le quali hanno spazzato via , erodendole e travolgendole , intere comunità e modi di vita , lasciando però un sedimento nel quale , se si scava con un po' di cura , amore e arte, si trovano di nuovo pagliuzze d'oro , ma non metalliche , di vita , umanità e opere di uomini.



La parola "canavese" è citata la prima volta nei documenti intorno all'anno 1000; però per canavese si intendeva allora solo la regione delimitata dalle valli dell'Orco e del Chiusella, la quale avrebbe preso questo nome dallo scomparso villaggio celtico di Canava o Canaba, che sorgeva in riva all'Orco non lontano dall'attuale comune di Sparone ; mentre oggi si considera canavese tutto il territorio che giace tra il Po e le Alpi Graie, partendo ad occidente dalla sponda della Stura di Lanzo e chiudendosi a oriente nei rilievi uniformi della Serra morenica di Ivrea , depositati dall'enorme ghiacciaio che in ere remote sboccava nel piano della Valle d'Aosta. Si può contemplare bene il canavese , non solo paesaggisticamente ma storicamente dal Santuario di Belmonte , chiesa in origine benedettina e poi francescana , che sta in cima ad un poggio solitario e boscoso , alto 727 metri , tra Corgnè e Valperga. Di quassù nei giorni sereni , la vista spazia sino alle colline del Monferrato , ai monti del Cuneese e a quelli della Lombardia. Ma più prossime , colpiscono le grandi vestigia del passato canavesano. Giù per le vallate e su tutti i colli , sul quieto sfondo agreste e sul luccichio dei fiumi , intere o ridotte a ruderi , emergono le rocche dei signori medioevali : i resti del castello arduinico di Cuornè e il fosco maniero eretto da Amedeo VI di Savoia in Ivrea , con la torre schiantata dall'esplosione delle munizioni tre secoli dopo , nel 1676.

## L'ORO NEI LIBRI DEL PASSATO

( a cura di A. Salina ; da Costituzione Geologica della Pianura e delle Colline della Lombardia di De-Filippi , 1839 )

Lungo le falde della catena Alpina , a Maggiore e nei contorni di Varese soltanto trovasi depositi di poca entità di marna azzurrognola conchigliifera simile a quella di S. Colombano , di Castel Arquato e d'altre località d'Italia. Depositatasi in quei pochi luoghi ed in piccola copia la suddetta marna , incominciò subito dal lato delle Alpi l'accumulamento di una quantità di rottami provenienti da lungi , e conseguenze delle forze meccaniche che incominciavano ad agire. Fin dagli ultimi momenti della deposizione delle marne si mostrarono dei ciottoli ; di modo che presso Malnate gli strati superiori della marna azzurrognola comprendono una quantità di quei frantumi arrotondati , i quali salendo dalla valle dell'Olona verso i monti , veggonsi divenir più frequenti e comporre infine la puddinga tanto diffusa in quel tratto di paese. Secondo queste idee ho tracciato uno spaccato ideale delle formazioni terziarie e diluviali della Lombardia. Fin qui ho appena toccato dei rapporti che hanno fra di loro i diversi depositi che ho distinto nella valle lombarda. Ora devo aggiungere qualche cosa in particolare su di essi separatamente.

### Terreno diluviale.

La base di questo terreno che è posto a nudo nella valle del Po è costituita da uno strato molto esteso in tutte le sue dimensioni di finissima sabbia mista ad una quantità variabile di argilla (Löss degli Alemanni). L'esistenza dei granati è indubitabile poiché in alcuni granellini rossi ho veduto distintamente qualche faccetta romboidale del dodecaedro di quella specie mineralogica ; anzi perfino qualche piccolissimo cristallo affatto intiero. La sabbia nera è composta per la maggior parte da minuti grani di ferro titanato.



Continuando la lavatura di quest'ultima sabbia , che si fa da prima in un canaletto di legno , poscia in una paletta di ferro , sulla quale si lascia cadere un filo d'acqua , viensi ad isolare l'oro sotto forma di minuti grani schiacciati , i quali raccolgonsi come il prodotto aspettato delle operazioni istituite. Queste pagliette d'oro trasportansi nell'officina di un orefice , il quale mediante la calamita ed una più diligente lavatura , separa dalla preziosa polvere i granellini rimasti di ferro titanato , ed una sabbia grigio-giallastra molto pesante e che perciò segue l'oro in tutte le lavature antecedenti. I lavoratori delle **sabbie aurifere** del Ticino danno a quest'ultima sabbia il nome di *antimonio* (! ! !). Sospettando io potesse essere composta da minuti frammenti di giargone , pregai il mio amico Dott. Polli , abilissimo chimico a volerne intraprendere l'analisi. Egli ottenne da quella sabbia gran quantità di zirconia ; per cui nessun dubbio dell'esistenza dei giargoni nello strato di **sabbia aurifera** del Ticino. Bisogna ammettere nel terreno mobile che forma la pianura Lombarda , l'esistenza di uno strato di **sabbia aurifera** , il quale occuperebbe la parte superiore del grande deposito diluviale con ossami. Infatti l'oro si raccoglie soltanto dalle sabbie del Ticino e dell'Adda e non già nel Po al di sotto dello sbocco in esso dei due anzidetti fiumi. E fuori della Lombardia austriaca , nel Piemonte si ha **sabbia aurifera** in parecchi torrenti che mettono foce nel Po ; ed in questo fiume istesso nel principio del suo decorso. Vero è bensì che al di là di Pavia , nel fiume Po , sin presso Piacenza , come attesta Breislack sulla parola di Cortesi si è qualche volta lavata una **sabbia aurifera** , ma con poco profitto ; e forse questa era stata recata in quel posto da uno straordinario rigonfiamento delle acque del Po. Giacchè è da sapersi che la **sabbia aurifera** nella piena dei nostri fiumi viene qualche volta trasportata da un luogo all'altro ,

(Continua a pagina 16)

(Continua da pagina 15)

sempre però a piccole distanze. Fui assicurato dal signor Vecchio , giovane entomologo Pavese , che ha un incarico speciale in questa faccenda e dai lavoratori stessi delle sabbie del Ticino che qualche volta si torna al trattamento di uno strato di sabbia già qualche anno prima lavorato. Sulle sabbie di quella porzione del Ticino che sta fra Pavia e Boffalora alcune compagnie di lavoratori tentano qua e là la fortuna , ricavandone in complesso un modico prodotto. Il signor Vecchio mi ha detto potersi valutare per termine medio il prodotto di una giornata di lavoro di un uomo e due ragazzi , dai due ai tre scudi all'incirca.

### **Arene quarzose e ferruginose.**

Dirigendosi dall'interno della pianura Lombarda verso il Ticino , si arriva in prossimità di esso ad una costiera , la quale oggidì è il limite della valle che prende il nome da quel fiume ; ma che era un tempo la spiaggia del fiume stesso , quando il letto di questo era di gran lunga più esteso dell'attuale. Questa costiera che decorre continua d'ambo i lati del fiume , trovasi , secondo i luoghi , a varia distanza da questo.



Al lato destro termina in vicinanza del Po , non molto lungi dal luogo detto *La Cava*. Dall'altro lato finisce allo sbocco del Ticino nel Po , dove presso *Montebollone* la costiera si è tanto avvicinata al Ticino , che discende ripida nelle acque di esso. Su questo punto i due limiti estremi della vallata del Ticino (*La Cava e Montebollone*) misurerebbero la distanza di due miglia all'incirca. Il pendio spesso scosceso di questa costiera mette allo scoperto un immenso deposito di arena , esteso per tutta la pianura Lombarda , e che è immediatamente sovrapposto alle **sabbie aurifere**. Questo grande deposito , l'altezza del quale è di parecchi metri è costituito da un'arena finissima quarzosa. Per entro a questa , qua e là trovansi degli strati orizzontali di ghiaja e dei letti di argilla. In molti luoghi quest'arena è molto ferruginosa ; anzi l'ossido di

ferro argilloso è talvolta in sì gran copia che forma delle vene solide con poca sabbia agglutinata (*ferretto dei Milanesi*). Le acque tanto copiose sul fertile territorio Lombardo , infiltrando attraverso l'arena quarzosa si distendono sul primo straterello di argilla che incontrano e sgorgano in fontanili dove questo è messo a nudo. Tutti questi accidenti che offre il grande deposito delle arene quarzose e ferruginose , possono vedersi in parecchi luoghi presso Pavia , nominatamente verso S. Sofia ed a Montebollone. Tanto queste arene quarzose , come la **sabbia aurifera** ed il terreno mobile con ossami , che stanno al di sotto , rivelano una grande inondazione avvenuta subito dopo il ritiro del mare dall'ampia valle , compresa tra le Alpi e gli Appennini. Questa inondazione era estesa fino a toccare i due fianchi della valle istessa ; la corrente placida depositava i materiali che teneva sospesi , in istrati continui ed orizzontali , ed era diretta verso lo sbocco della grande valle nel mare Adriatico. Questa istessa corrente , impoverita assai col lasso di tempo , è oggi rappresentata dal Po.

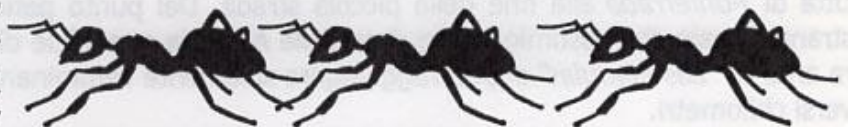


## IL CERCATORE CHE CERCAVA L'ORO CON LA COCCINELLA E LE FORMICHE.

C'era una volta un cercatore d'oro che andava tutti i giorni a cercare l'oro sulle rive dell'Elvo. Erano anni molto difficili poiché la guerra aveva distrutto tutte le fabbriche e molte persone per sfamare la famiglia andavano a cercare l'oro anche quando il greto era gelato o se era caduta la neve. Il cercatore d'oro teneva sempre in una tasca al calduccio una piccola coccinella rossa ; era il suo portafortuna ed anche la sua compagnia quando si fermava a mezzogiorno a mangiare un panino e la coccinella raccoglieva qualche piccola briciola di pane che gli cadeva dalle mani. Alla sera , terminata la ricerca ,

prima di andare a casa si fermava all'emporio del paese e scambiava le pagliuzze d'oro trovate con delle patate e del latte per i suoi bambini. Un giorno il cercatore d'oro partì al mattino molto presto ; era quasi buio , ma quello era un giorno speciale perché era il compleanno di sua moglie e voleva regalarle quel paio di guanti di lana che aveva visto nella vetrina del negozio. Si mise a lavorare di buona lena ma mentre stava portando con la carriola la sabbia setacciata per lavarla nella scaletta posta nel torrente , scivolò su un sasso e si slogò un piede. L'uomo preso dallo sconforto ed anche per il dolore si mise a piangere e seduto su un grosso masso si mise a mangiare il suo piccolo panino. La coccinella che era uscita dalla sua tasca , scese a terra e raccolte le briciole di pane se le mise sulla schiena ed andò via. - Ecco , anche lei mi abbandona , disse il cercatore - . Ma dopo un po' di tempo la coccinella tornò portando sulle spalle un mucchietto di bellissime pagliuzze d'oro. Allora l'uomo diede altre briciole di pane alla coccinella e la seguì. La coccinella si incontrava con una colonia di formiche che raccoglievano le pagliuzze d'oro e le scambiavano con le briciole di pane. Il cercatore si mise a spezzare il pane in minuscoli pezzettini ed alla sera la sua batea era tutta piena di pagliuzze d'oro. Quando tornò a casa aveva la carriola piena di cibo ed anche i guanti di lana da regalare a sua moglie ; quella sera si fece anche una gran festa poiché invitò tutti i cercatori d'oro dell'Elvo e divise con loro tutto il cibo che aveva scambiato con le pagliuzze d'oro. Quando tutti tornarono alle loro case , il cercatore cercò nella sua tasca la coccinella ma ne uscì fuori un piccolo Elfo che prima di scomparire gli disse : - Hai diviso l'oro che hanno portato le formiche con i tuoi amici cercatori d'oro ed ho voluto premiarti , ricordati di

continuare così -. Il mattino seguente tutti i cercatori d'oro andarono sulla riva dell'Elvo e incontrarono una lunghissima colonna di formiche che stavano portando le pagliuzze d'oro da scambiare con le briciole di pane. Solo un avido cercatore d'oro non divideva il raccolto con gli altri ed accumulava le pagliuzze in una bottiglia che teneva nascosta sotto una piastrella , ma una sera mentre rimirava le pagliuzze d'oro , queste si trasformarono in briciole di pane ammuffito e poi in tantissimi vermicciattoli che gli invasero tutta la casa.



Questa storia ci insegna che l'avidità genera una felicità molto breve ; l'oro della persona avida si trasforma sempre in bruttissimi vermicciattoli neri !.

# LAS MEDULAS E L'ORO DEL NORD DELLA SPAGNA

di Inkeri Syrjänen (per gentile concessione)

(Finlandese - Segretaria della World Goldpanning Association e del progetto "Golden World")

Inkeri Syrjänen e Kauko Launonen hanno visitato i giacimenti auriferi spagnoli nel Maggio 1999. Il presente articolo è estratto dal sito Internet del Museo dell'Oro di Tankavaara (Finlandia) e dalle pagine del Golden Times 4/99 che sono lì riprodotte.

*Le miniere d'oro di Las Medulas assomigliano a campi lunari... Le montagne sono piene di gallerie.*



(Nella foto di Kauko Launonen, Inkeri a Las Medulas)

Nella provincia di *Leon* e nelle *Asturie* nell'area montagnosa del Nord della Spagna, si trovano interessanti aree aurifere delle quali avevano in precedenza visto solo delle immagini e letto sui libri. La cosa più importante dal punto di vista storico è l'area mineraria di "Las Medulas" che si trova a sud ovest della città di *Ponferrada* alla fine della piccola strada. Dal punto panoramico di "*Orellan*" si può osservare la strana visuale che assomiglia alle cime delle Alpi o la superficie di un pianeta disabitato. La cosiddetta vera area di "*Las Medulas*" si può raggiungere solamente camminando lungo le strade ed i sentieri lunghi diversi chilometri.

I Romani avevano lavorato qui. I loro ingegneri hanno lasciato enormi segni sulle montagne di cui Plinio scrisse nel primo secolo dopo Cristo quello che riportiamo: "*Solo quello che si trova sulla cima della montagna aspettando e guardando la montagna che deve essere distrutta, sa di cosa parlo. Un sorvegliante vede crollare la montagna e grida ai lavoratori di mettersi al riparo e questi corrono e si affrettano per mettersi in salvo. Con un grande fragore la montagna crolla causando un enorme rumore ed anche un vento che la mente umana non può comprendere. I creatori di questo immane lavoro ammirano quando la forza della natura crolla.*"

Qui Plinio descrive la tecnica mineraria dove gallerie venivano scavate nella montagna ed al cui interno veniva scaricata una enorme massa di acqua, che faceva crollare la montagna. Questo era il sistema con il quale si era in grado di produrre sabbia e ghiaia da lavare con batee e scalette per cercare l'oro.

Il metodo veniva chiamato in latino "*ruina montium*" che significa "crollo della montagna".

L'acqua veniva procurata attraverso canali dai fiumi e dai loro affluenti della zona. La lunghezza totale dei canali poteva anche essere di oltre 300 chilometri. Tutte le montagne della zona sono state scava-

te da gallerie.

Il numero degli schiavi che venivano fatti lavorare qui era enorme così che potesse essere svolto tutto il lavoro. Si stima che tra 10.000 e 15.000 persone abbiano lavorato qui per 200 anni. Possono ancora essere osservate alcune gallerie e vi ci si può inoltrare se qualcuno ci tiene. La rossa sabbia da roccia è scivolosa e ci si può perdere in questo labirinto di gallerie, dato che la più lunga misura 650 metri.

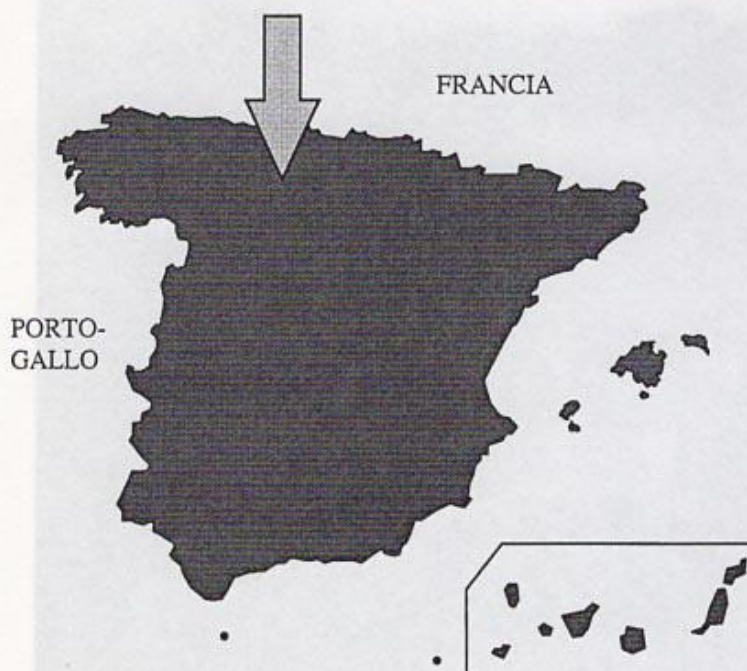
Si è stimato che i Romani abbiano estratto tonnellate d'oro durante gli scavi in 200 anni ed è opinione dei ricercatori che la concentrazione fosse pari a 3 grammi d'oro per tonnellata.

Nel 1931 "Las Medulas" è stato dichiarato monumento nazionale e sono partiti alcuni scavi archeologici nella zona.

Un'altra interessante area aurifera è "Navelgas", più a nord, a soli 30 chilometri a sud delle spiagge della città marinara di Luarca. Qui sono state organizzate alcune attività aurifere per i visitatori. Inoltre la locale Associazione di Cercatori d'Oro ha organizzato delle competizioni di ricerca nell'area. Si possono trovare antichi pozzi minerari, ricchi torrenti auriferi ed una grande storia sull'oro in questa zona.

L'Associazione Cercatori d'Oro sta restaurando una dwelling place all'interno del recinto circolare che è collegato alla storia dell'oro. Anche la cultura edile è interessante qui. Ci sono diverse antiche fattorie ancora in piedi ed è specialmente tipico per la zona il tipo di granaio che vi si può trovare. I granai erano collocati sulla cima di alti piloni così da rendere impossibile la visita di topi ed altri animali in cerca di cibo. I piloni erano alti da four to eight feet e questo dipendeva dalla grandezza dei granai, che erano whittled alike. Ci hanno detto che i granai sono protetti ed è per questo che se ne possono vedere tanti in questa zona.

Il Campionato Nazionale di Ricerca dell'Oro si è tenuto dal 23 al 25 Luglio nella vicina città di Tinneo. Tutti i soci della Associazione Cercatori d'Oro (Asociación de Bateadores de Oro "Barciaecus") così come la popolazione locale, sono stati molto buoni ed amichevoli. Alcune volte abbiamo incontrato problemi con la lingua, ma molti, specialmente i giovani, parlano l'Inglese. Nella città ci sono diversi ristoranti ed alberghi fra cui scegliere per il vostro soggiorno.



*A fianco la cartina della Spagna. Las Medulas e Navelgas si trovano nella zona indicata dalla nostra freccia.*

*L'Associazione Barciaecus e il G.A.L. della provincia di Leon sono in contatto con noi attraverso l'Eco Museo dell'Oro e della Bessa ed il G.A.L. Valle Elvo, per portare avanti un discorso univoco nell'ambito degli Eco-Musei dell'Oro in Europa.*

*E' proprio dei giorni scorsi la visita dei responsabili del G.A.L. Leon a Biella, che sono stati incontrati dai nostri Aldo Rocchetti ed Arturo Ramella, insieme ai responsabili del G.A.L. Valle Elvo.*

# Un tuffo nel passato... dorato!

Dall'inviato Trapper Speciale - Arturo Ramella

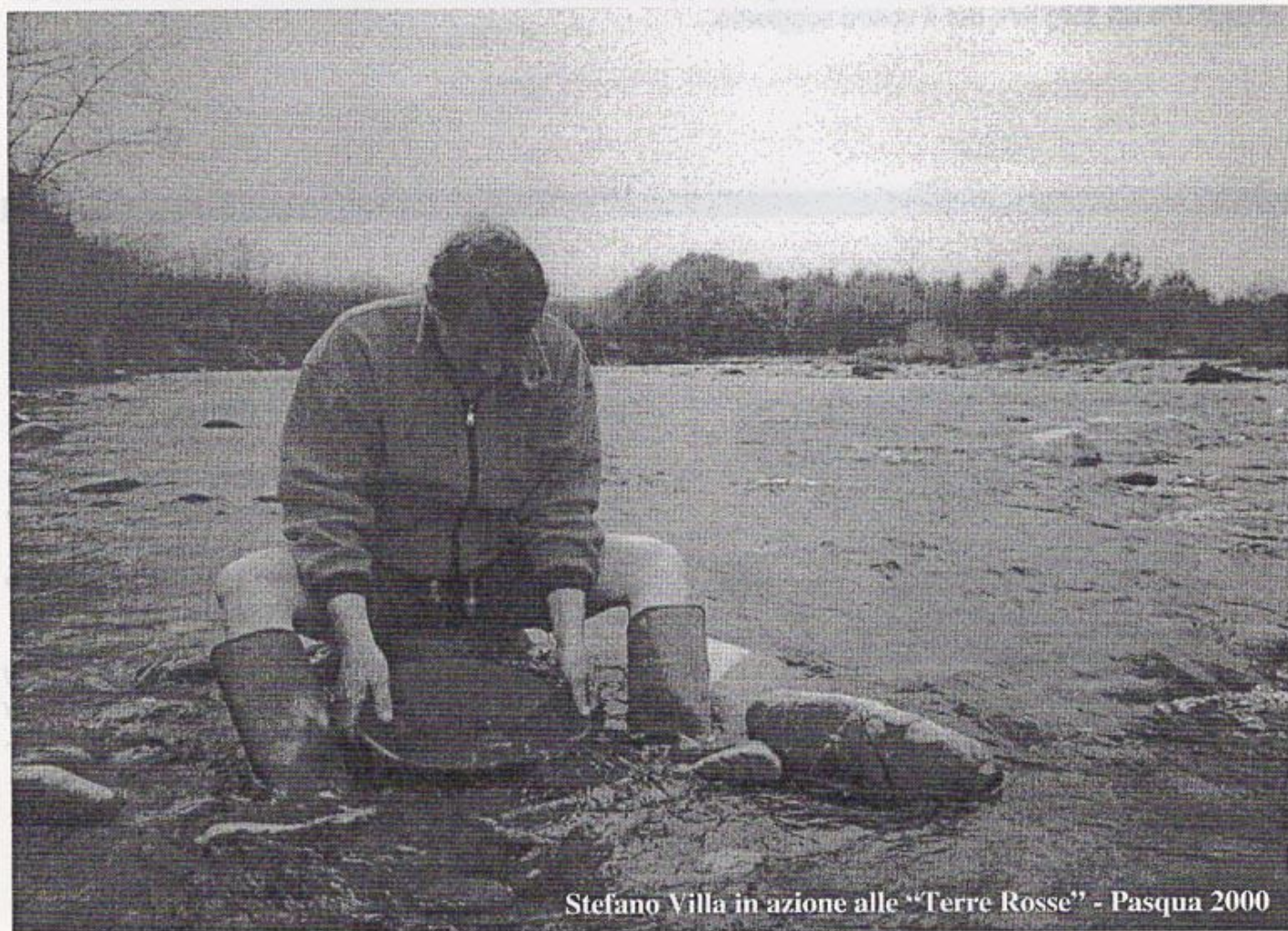
Quando ho ricevuto la telefonata al cellulare, stavo uscendo con la mia macchina dal salone di Torino Esposizioni, in condizioni non proprio brillanti dopo tutto il lavoro che c'era toccato di fare! E non ho capito subito di cosa si trattava... Roberta mi diceva che c'era in programma una "rimpatriata" dei vecchi Trappers, che con tende e padelle dei fagioli, oltre che alle batee tradizionali in legno (!) si sarebbero passati un due - tre giorni sull'Elvo!!!

Appena ho realizzato, ho detto che non sarei mancato (e come si poteva?).

All'arrivo sul greto del nostro torrente (zona terre rosse, primo posto dove io abbia mai trovato una pagliuzza d'oro), accompagnato dalla mia Martina, trovo una schiera di bambini che non ricordavo... Non c'erano quindici anni fa! Figli che sono diventati le nostre migliore pepite in questi quindici anni!

Piazziamo le tende in cerchio intorno al fuoco e ci appressiamo alla riva per i primi assaggi. Stefano insiste per usare la scaletta di legno, la tradizione lo esige! Piazziamo anche l'altra, quella moderna, così possiamo provare l'evoluzione delle attrezzature. Le batee sono rigorosamente Victimula 2000, che vengono utilizzate da bambini e grandi.

La serata del primo giorno ci vede tutti attorno al fuoco ed i nostri "vivaci pargoletti" ricevono le istruzioni di noi veterani della toffoletta: si infila in wüstel sul legno appuntito e si fa cuo-



Stefano Villa in azione alle "Terre Rosse" - Pasqua 2000

cere sulla fiamma. Poi il menù offre i mitici fagioli con sugo di pomodoro.

Mi sono dimenticato di dire che il Sabato precedente Stefano, io e Martina siamo usciti da un noto supermercato della zona con tre (dico tre) carrelli della spesa pieni: non è facile fare la spesa per venticinque persone per tre giorni sul fiume!!!

Dopo cena, al calare del buio, ci attende una sorpresa. Uno spettacolo pirotecnico?! Un giocoliere con fiaccole?! Inglese?! Noooo! E invece sì! Incredibile o no? Sull'Elvo, intendo vicino alla riva, i nostri mitici 25 hanno assistito allo spettacolo del giocoliere Paul a bocca aperta. Bellissimo. Poi tutti a nanna... o quasi. Rimane un capannello di chiacchieroni all'aperto.

La domenica, giorno di Pasqua, si apre con la caccia all'uovo. Paul ha colpito ancora! Ha nascosto delle piccole uova di cioccolato tutto intorno all'accampamento come fa il tradizionale Easter Bunny in Inghilterra ed i bambini sono a caccia.

Colazione e poi si va a scavare!

La giornata si presenta più proficua e gli scavatori aumentano: tutti con una pala o il setaccio o la batea a lavorare ed è bellissimo rivivere ancora una volta le emozioni che queste stesse persone mi avevano fatto provare quindici lunghi anni fa.

Nelle fotografie ho voluto ritrarre Stefano (pagina a fronte), nello stesso posto di una fotoposter che fa bella mostra nel suo salotto (cambia un po' la posizione, ma il posto è quello!) scattata durante una delle nostre "tre giorni dell'Elvo" ed è come fermare un attimo il tempo, e la scaletta di legno con il ponte e la mano di Maurizia (già Presidente dei Trappers) che con la sua pazienza e la perizia dell'esperienza, fa scendere la sabbia.

Con rammarico devo lasciare il gruppo, che durante la giornata è salito a 33 unità (caspita!), per tornare a casa con Martina.

Il racconto del terzo giorno lo posso quindi solo fare per sentito dire, per i racconti ti tutti gli altri... Pioggia! Il livello del torrente che si alza, la pioggia che inzuppa tutto, tende, sacchi a pelo, scorte alimentari...

E la fuga. Traversata dell'Elvo con perdita di materiale che sta ancora viaggiando verso l'Adriatico. Ma i mitici Trappers non demordono e pensano già alla prossima edizione, tutti insieme, anche quelli che questa volta non ce l'hanno fatta a raggiungerci.

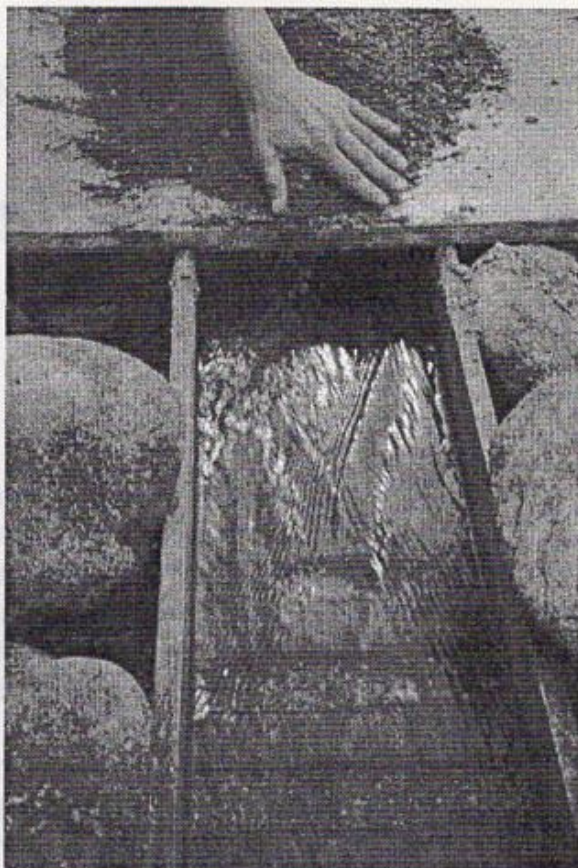
E' passato tanto tempo e mi ricordo di un articolo su La Picaja n. zero, forse, che parlava di questo gruppo di amici un po' pazzi che andavano a cercare l'oro alle terre rosse di Magnonevolo con le tende e scalette e batee in legno, i cupun.

Ma eravamo in dieci, a volte si aggiungeva qualcuno, con la chitarra, magari si fermava per qualche ora.

Adesso siamo una marea! Ma quanti figli avete fatto????!

E' stato bellissimo. Tutte le volte parlo di quegli anni mi rendo conto che adesso c'è gente che non sa di cosa io stia parlando, non riesce a capirne le atmosfere al di là dell'oro trovato, che è diminuito.

Grazie Trappers, anche quindici anni dopo!





# Genesis 2000



## Campionato Italiano "Goldpanning Indoor"

Innanzitutto diciamo subito che era una sfida e l'abbiamo vinta!

Era una sfida con noi stessi per renderci conto di come e se fossimo in grado di organizzare una manifestazione così lontana da casa, di grande portata, con grande impegno di persone e mezzi, non conoscendo l'ambiente se non poco e non conoscendo come funziona Torino Esposizioni se non per la collaborazione di Alberto Guizzardi, il patron di Genesis ed Euromineralexpo, le due mostre mercato di minerali più grandi d'Italia.

Una manifestazione come questa, pur avendo la gara solo alla Domenica, ci ha portato via le energie di quattro intensi giorni di lavoro e circa 20 persone che si sono date da fare in questo lasso di tempo, senza contare i vari preparativi dei giorni e dei mesi precedenti.

L'invito di Guizzardi era arrivato inaspettato ed inaspettata per taluni è stata la nostra organizzazione: non per noi! Sappiamo quello che possiamo fare. E l'abbiamo fatto anche questa volta. Peccato che non sia stato possibile misurarsi con gli altri, ma molte volte chi non si vuole misurare scappa, si nasconde. O si trova un altro impegno, magari il matrimonio di un amico...

L'immenso stand della Biellese occupava l'intera larghezza del Salone di Torino Esposizioni e ne chiudeva il semicerchio di vetrate verso il Castello del Valentino. Fuori ha anche piovuto, e parecchio, ma dentro si stava veramente bene.

Gli stand degli espositori di minerali erano ordinatamente disposti sotto la bella volta dell'Antonelli ed alcune aiuole con alberi e fiori allietavano il visitatore e riempivano lo spazio visivo all'ingresso.



I principianti a Genesis 2000

Per quanto concerne la mera cronaca, possiamo dire di aver avuto un buon ritorno di immagine, contate le migliaia di persone che nei tre giorni di apertura hanno visitato la mostra e si sono recate fin alla nostra esposizione: campionature aurifere, attrezzature, articoli di giornale, modellini e plastici dinamici erano in bella mostra, disposti sotto l'attenta regia di Gottardo Deon fin dal Giovedì. Le dieci vasche per la gara (dimensioni regolari W.G.A.) erano di fronte ed era anche stato allestito uno spazio riservato ai nostri Soci con macchina del caffè, tavolo e poltroncine. La novità assoluta è stata l'esposizione per la prima volta del logo del Campionato Europeo 2001, che potrete ri-vedere su questo numero in ultima pagina, e che campeggiava sullo striscione che sarà installato sul terreno del Victimula Gold Village - il Villaggio dell'oro di Victimula a Vermogno di Zubiena fino alla cerimonia di apertura del 25 Giugno 2001.

Allo stand si sono alternate molte persone dell'associazione durante i tre giorni e tutti hanno dato una mano per smantellare alla domenica sera. Quando abbiamo lasciato Torino eravamo proprio "sfatti"! Tutto questo lavoro, ricordatelo, sarà solo un pesante ricordo dopo che avremo installato la nostra Victimula!

### **La Gara**

Eccoci al punto della sfida con batee e pagliuzze! La gara è stata regolare e disputata con amicizia tra tutti i contendenti, a stretto contatto con un pubblico particolarmente incuriosito (infatti durante le varie batterie, ogni volta si formava un numeroso capannello attorno alla zona di competizione), ma con il solito spirito agonistico che deve esserci ad ogni competizione.

Come al solito l'ha spuntata Gottardo Deon, che ha disputato la semifinale e la finale con la classe e la perizia che lo contraddistinguono: vorremmo averlo anche ai Mondiali per avere qualche possibilità in più! Al secondo posto della categoria uomini professionisti si è classificato Angoli Pierino (già campione del Mondo) ed al terzo il quasi papà Rocco Bodrato.

Per le donne la gara ha avuto la sua battaglia in una finale che ha visto prevalere la nostra nuova socia Assandri Franca, che ha regolato la sempre ottima Rosa Angela Milanese e la "mamma Pizzoglio" Domenica Gaudino. Ottime prestazioni che fanno ben sperare per gli appuntamenti importanti del prosieguo della stagione.

Tra i ragazzi è salito sul gradino più alto del podio un raggianti ragazzo alla sua prima esperienza di gara: lo vedete ritratto in copertina (le quattro categorie principali hanno la foto in prima pagina, qui a sinistra solo i principianti) tra le due già "esperte" Camilla Tagino 2<sup>^</sup> e Anthea Lacchia 3<sup>^</sup>. Bravo a Stefano Di Marco!!! Continua così!

Nella categoria principianti si è imposto Pravettoni Ivan (che già aveva vinto il Carnevale 2000!) seguito da Pravettoni Mario e dalla principiante più principiante Geraldine Mc Crossan: ha preso la batea in mano solo per una prova poco prima della gara! Avendo loro partecipato ad una manifestazione ufficiale, dalla prossima volta dovranno essere inseriti nelle categorie professionisti: attenzione!

La premiazione si è svolta alla presenza del Sig. Guizzardi, che ha consegnato i premi ai vincitori ed ha fatto i complimenti alla nostra Associazione, augurandosi ulteriori occasioni di collaborazione.

Adesso abbiamo in mente solo Victimula 2001!

## 19 APRILE, ORO FINO DEL TICINO A VIGEVANO

Domenica 19 Aprile , giornata di ricerca dell'oro alluvionale su un isolotto del fiume Ticino a Vigevano. L'incontro è stato organizzato con l'aiuto della Associazione Cercatori d'Oro della Valle del Ticino ed era stato rimandato dal Settembre 1999 poiché in quella occasione il Ticino presentava una tumultuosa piena e l'isolotto che avremmo dovuto raggiungere era ben due metri sott'acqua. Torniamo alla nostra giornata : alle 9.30 presso il semaforo posto appena dopo il ponte sul Ticino ad attenderci vi era il Presidente della Valle Ticino Ernesto Prim. La giornata si preannunciava coperta ma il tempo è stato poi clemente. Della nostra Associazione erano presenti oltre una cinquantina di Soci , alcuni appena iscritti (tra cui anche il Campione del Mondo Angoli Pierino ; titolo conquistato nel 1994 a Rauris in Austria) e si è colta l'occasione di distribuire il numero 2-2000 del nostro favoloso notiziario aurifero "La Picaja".



Verso le 10 le auto in fila indiana si sono trasferite in località Lanca dell'Ajala ove erano ad attenderci dei barconi a motore che ci hanno traghettati a più riprese con le attrezzature più disparate verso la punta aurifera. Notevole è stata anche la partecipazione dei nostri Soci della provincia di Savona tra cui la nostra Simona che è in attesa di un bellissimo bebè. Nella zona di ricerca purtroppo non vi era acqua corrente e pertanto non era possibile l'utilizzo delle normali scalette se non portando il materiale setacciato nei secchi un centinaio di metri a valle ed all'interno del fiume ; la maggior parte dei cercatori si è arrangiata versando dell'acqua sulla canaletta utilizzando dei secchi op-

pure dei contenitori fissati ad un lungo manico. E' questa la tecnica che veniva utilizzata anticamente sul Ticino. La foto sopra , del 1933 riprende appunto dei cercatori d'oro sul Ticino che utilizzano il bancone in legno con degli intagli nella parte piana e per il lavaggio gettano dell'acqua sul bancone stesso aiutandosi con dei contenitori fissati a dei manici in legno. Il pranzo , al sacco , si è consumato direttamente sul greto del fiume e dopo il pasto qualcuno ha fatto anche un sonnellino. Dopo la pausa per la pappa la ricerca è ripresa con rinnovato fervore. L'oro che si rinviene in questa zona è molto fine ma la quantità è veramente notevole . Dopo una sola bateata si trova il fondo della stessa dorato da centinaia di minuscole e lucentissime pagliuzze ; la dimensione massima è di circa un millimetro ( raro ). Il titolo dell'oro è molto elevato poiché i metalli meno nobili legati all'oro sono stati idrolizzati e dissolti in migliaia di anni. Il concentrato è di colore rosso-bruno dovuto alla notevolissima presenza di granati con un po' di magnetite ed anche di ilmenite ; il recupero dell'oro è abbastanza difficoltoso ed è necessaria una notevole pazienza. Comunque tutti hanno avuto l'occasione di rinvenire una bellissima campionatura di questo oro particolare che ha permesso al tempo della 2° guerra mondiale di sfamare molte famiglie. In merito all'oro del Ticino è da citare il documento "Honorantie Civitatis Papie" che risale al secondo periodo dell'impero di Enrico VII (appena dopo il 1000) ove si rileva l'obbligo dei cercatori d'oro di vendere l'oro lavato dalle sabbie alla Regia Camera. Un altro interessante documento è del 1164 quando i fratelli Biffignandi di Vigevano ricevono da Federico Barbarossa il diritto di pescare l'oro per un tratto della sponda vigevanese del fiume. Alle 16.30 siamo tornati sull'altra riva e siamo stati ospitati alla " Ca' di Cavaor " di Prim Ernesto che ha provveduto a dissetare con una tavolata di bevande , l'esausto ed assetato gruppo dei cercatori d'oro. E' stata veramente una bella ed indimenticabile giornata di avventura che ha permesso a tutti , anche a quelli per i quali era la prima volta , di portare nella collezione a casa un po' di piccole ma splendenti pagliuzze d'oro alluvionale che ognuno dei partecipanti conserverà con cura a ricordo di questa insolita giornata di avventura.



# Or Alp 3

## Francia, Alsazia alla ricerca del magico oro del Reno !

( dagli inviati de La Picaja: Aleardo e Tania )

*L'Oro del Reno* è stato cantato da Richard Wagner nella sua famosa opera : *Le Ondine*, custodi del fiume Reno , eccitate dalla corte fatta loro da Alberich, un nano della stirpe dei Nibelunghi, si lasciano sfuggire il segreto delle proprietà magiche dell'oro sepolto nel fiume : chiunque riesca a forgiarne un anello diventerà ricco e potente ma dovrà abbandonare per sempre l'amore. A nulla valgono gli avvertimenti delle donzelle , Alberich le deruba del prezioso metallo e costringe suo fratello Mime a fabbricare un anello ed un elmo magico. La costruzione del Valhalla è terminata, gli dei si risvegliano e si trovano costretti a cedere Freia ai giganti. Loge, però , è venuto a sapere del potere acquisito da Alberich e propone a Fasolt e Fafner di scambiare la dea con l'oro del nibelungo. I due accettano ; comunque, decidono di tenere Freia finché non sarà consegnato loro il tesoro. Wotan e Loge si recano nelle profondità dove il popolo dei Nibelunghi è stato reso schiavo per mezzo dell'anello. All'incontro con Alberich, i due chiedono di mostrare loro i poteri dell'elmo. Il nano , nella sua presunzione , si trasforma in un drago. L'astuto elementale del fuoco , però , gli domanda se può diventare anche così piccolo da sfuggire ai nemici ; allora il nano assume l'aspetto di un rospo e viene fatto prigioniero dai due senza molti sforzi... Trascinato di fronte al Valhalla , il nibelungo è costretto a consegnare tutti i suoi possedimenti agli dei ; al colmo dell'ira lancia la maledizione sull'anello : chiunque lo possieda sarà tormentato dal pensiero di perderlo e sarà odiato ed invidiato. I giganti esigono tutto ciò che era di Alberich , compresi l'elmo e l'anello ; Wotan è restio, vorrebbe tenere questi due oggetti , ma appare Érda (la madre terra) : la dea impone di cedere tutto per evitare la maledizione ed avverte che ormai l'equilibrio del mondo è stato turbato : il crepuscolo e la morte degli dei sono inevitabili. Intanto le parole di Alberich non tardano ad avere effetto : appena ricevuto l'anello i giganti iniziano a litigare su come spartirsi la ricchezza. Dopo una lotta , Fafner uccide Fasolt. Gli dei lasciano la scena sapendo la triste prospettiva che li attende ; attraverso il ponte dell'arcobaleno ascendono al Valhalla e ne prendono possesso.

*L'incontro Or Alp 3* è stato organizzato dalle associazioni francesi Rhon'Or e Ore in collaborazione con la nostra. La prima fu tenuta sul torrente Cheran in Alta Savoia e la seconda ad Alagna in Valsesia. Siamo partiti sabato 29 Aprile, in dieci, al mattino non molto presto: Aleardo , Anna Salogni , Anna Sanvittore , Arturo , Bruno , Chiara , Gigi , Paola , Tania e Viviana ; altri quattro soci all'ultimo momento hanno avuto dei problemi e non sono potuti partire : peccato !.

Alle nove eravamo alla dogana di Chiasso e in territorio Svizzero ci siamo fermati per la classica tazza di caffè bollente allungato. Il percorso era semplice : traforo del Gottardo , Lucerna , Basilea e poi appena entrati in Francia il paese di Huningue. Alle 12.30 eravamo già in un ristorante tipico alsaziano che cucina tranci di carpa fritta e bistecche alte due dita , il tutto condito con una salsina alla senape che fa scendere le lacrime!.

Raggiungiamo il camping in riva al Reno , ritroviamo il gruppo di amici francesi ad attenderci che salutiamo calorosamente : sono amici che conosciamo ormai da oltre dieci anni. Il tempo è bello e la temperatura è mite. Piazziamo le tende ed il pomeriggio lo spendiamo a visitare il paese che quel giorno è

(Continua a pagina 26)

(Continua da pagina 25)

in festa e ospita un mercatino di cose vecchie che prendiamo d'assalto : chi acquista piatti e bicchieri antichi e chi degli zaini militari molto ampi contrattando il prezzo all'ultimo centesimo di franco !. La sera andiamo al ristorante del paese : " Le Vauban " ove facciamo abbastanza tardi. Al rientro in campeggio si sorseggia il liquore preparato da Gigi e molto apprezzato anche dai francesi che contraccambiano con un liquore alle erbe di loro formulazione.

La serata termina con la passeggiata sotto i lampioni lungo il lago e la visita ai cigni ed alle anatre che vivono in una insenatura presso il campeggio. Niente lattuccio caldo e si va a nanna ; come al solito la prima notte si dorme poco : dalla riva Svizzera la musica di una discoteca continua sino alle tre di notte , c'è anche chi chiacchiera e poi si dice che qualcuno ha anche russato tutta la notte ....

Al mattino i francesi offrono la colazione al campo e finalmente si parte per l'avventura. Qualche chilometro a valle si passa sul ponte della diga e raggiungiamo la punta aurifera ; una sorta di isolotto raggiungibile agevolmente. Siamo fortunati poiché proprio vicino c'è una bella rapida che permette di piazzare le scalette. L'ambiente è splendido e selvaggio ; sugli isolotti di riporto alluvionale crescono fiori gialli e l'acqua nel suo scorrere incessante canta contro i sassi delle rive. Iniziano gli scavi e le setacciature ; al primo assaggio l'oro del Reno appare e sprigiona la sua lucentezza e la sua magia. Le pagliuzze d'oro vengono riposte nelle provette e mostrate agli amici ; la dimensione massima è di due millimetri e qualche pagliuzza presenta il segno forse dovuto alle industrie insediate presso il fiume : l'amalgama di mercurio.

Al pomeriggio dopo il pranzo consumato sul greto del fiume partecipiamo ad una gara insolita . Vengono formate delle squadre composte da quattro componenti ciascuna; alcune da due francesi e due italiani. Ogni postazione è individuata da un paletto portante un cartello numerato. Nei primi cinque minuti della gara i concorrenti devono ammucchiare sotto il cartello più materiale possibile utilizzando solo la paletta e senza l'ausilio del setaccio ; nei quindici minuti successivi ognuno lava con la batea la sabbia e ripone le pagliuzze d'oro trovate nella provetta che riporta il proprio nome. Al termine della gara il conteggio è abbastanza difficoltoso poiché valgono anche i puntini d'oro più minuscoli. La squadra vincente è quella di Anna Sanvittore e Paola mentre la squadra con Aleardo e Anna Salogni conquista il terzo posto (la ABC d'Oro sa vincere anche le gare insolite !). Verso sera , caricati gli attrezzi auriferi siamo tornati al campeggio ove i francesi hanno offerto un piccolo rinfresco e si è proceduto con la cerimonia della premiazione seguita dallo scambio di regali fra i Presidenti delle tre Associazioni. E' da segnalare che un francese ha regalato a tutti noi delle tavolette in ghisa che riportano l'immagine di un cercatore d'oro al lavoro con la batea ; è stato un regalo molto gradito che dimostra il clima di amicizia che ha sempre caratterizzato gli incontri con i nostri amici d'oltralpe. La sera è stata celebrata come consuetudine la cena di rito al ristorante tipico alsaziano " Leon d'Or" del paese di Rose-nau: incontro aurifero-gastronomico allietato dopo la cena con una estrazione di premi vari tra cui tre bellissime pepite d'oro provenienti dal Madagascar; solo Chiara e Paola hanno vinto rispettivamente una calcolatrice ed uno zaino.

Alla sera ultima occasione per parlare un poco prima della nanna e per raccontarsi qualche barzelletta della gazza. Dopo un sonno finalmente ristoratore è di nuovo giorno: si ricomincia con la colazione al punto di ritrovo dei francesi che fanno a gara ad offrire ogni tipo di torta.

Ma arriva l'ora della partenza. Salutati tutti gli amici decidiamo di partire presto e di fermarci per il pranzo a Lucerna per cogliere l'occasione di visitare il ponte di legno e le piazzette con gli edifici del '500 che hanno la facciata portante degli splendidi dipinti. E' stata un'idea felice poiché la realtà è stata migliore delle aspettative. E per finire il ritorno a casa ; l'avventura è finita ma stringiamo nella mano la provetta contenente il magico oro del Reno : l'amicizia !.

Arrivederci a tutti per una nuova avventura sull'Elvo il 21 Maggio.

Appena a casa riceviamo questa e-mail di Viviana che riportiamo :

- Eccomi qui , dopo una serata passata a riflettere sui tre giorni trascorsi sul Reno mentre subivo le ironie dei familiari che si aspettavano chissà quali quantità di oro...(!). Bella la compagnia , bello il luogo, un po' di turismo , un po' di canzoni stonate , relax prima di una settimana di fuoco , simpatici i personaggi francesi incontrati , buoni i dolci alsaciens , ho rinfrescato anche le mie conoscenze dell'amata lingua ,... prima di partire non avevo nessun tipo di aspettativa , ho accettato la proposta della Chiara con un "puorquoi pas?". OK. E bravi i miei "orpailleurs", avete l'oro nel sangue. Sono contenta di avervi conosciuto. Può darsi che ci rivedremo su qualche fiume , io un po' migliorata (ho un torrente stagionale a fianco casa, mi eserciterò...). Mentre ero sul fiume mi sembrava di essere al di fuori del tempo , poteva anche essere cent'anni fa , così a contatto con la natura e col Reno di cui serberò sempre un "sorridente" ricordo.
- Salutoni a tutti , Viviana. P.S. : Ale e Tania, aspetto vs. mails di aggiornamento. Non so chi leggerà la mail all'indirizzo [abcdoro@libero.it](mailto:abcdoro@libero.it) , l'ho spedita anche lì con la speranza che tutti vi abbiano accesso. Ad ogni modo, piacere , sono Viviana , una nuova associata -.

***Grazie Viviana!** Queste sono le belle cose che ci fanno portare avanti il pesante fardello! Queste sono le pepite che ogni volta troviamo, anche se non siamo riusciti a portare a casa neanche una pagliuzza d'oro!!!*

*Arturo Ramella*

Nella foto, una parte del gruppo dei partecipanti durante l'aperitivo... cantano!



**C**i teniamo particolarmente a ricordare che nell'ultimo periodo, ovvero dalla scorsa uscita della nostra Picaia, sono state svolte da alcuni membri dell'Associazione una serie di iniziative culturali, di cui daremo ampio resoconto nei prossimi numeri del nostro notiziario, riguardanti le scuole.

Lezioni in classe con proiezione di diapositive e presentazioni al computer, lezioni sul torrente ed accompagnamenti alla visita dei luoghi archeologici della Bessa, una conferenza fino a Montecchio Maggiore (Vicenza!), Genesis 2000 a Torino Esposizioni....

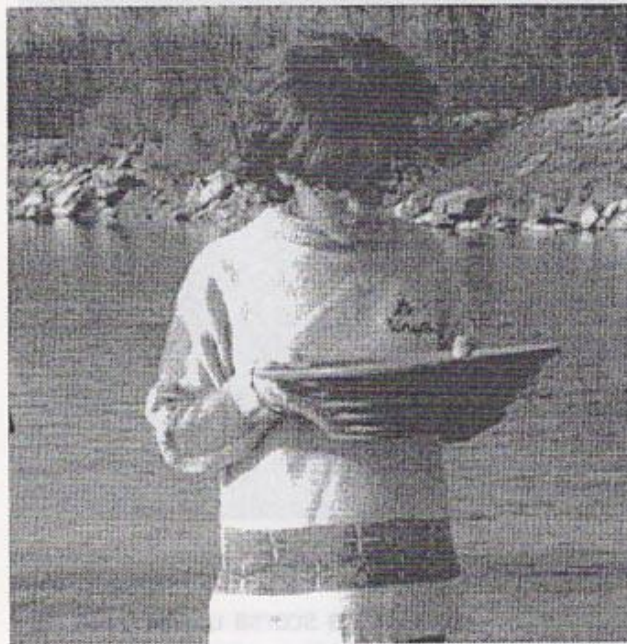
Scriviamo allora su queste pagine un grande GRAZIE a Gigi Conti, Adrio Salvetti, Bruno Martini, Paola Capellaro, Anna Salogni, Gottardo Deon, Anna Maria Marcon, Valter e Valerio Pizzoglio, Emilio Casoli, Venerino Pizzoglio e tutti quelli che sto dimenticando in questo momento e che si sono dati da fare!



## 2 Aprile 2000

# Ricerca sul mitico Elvo

Sulla riva del mitico torrente Elvo, sogno di tutti i cercatori di pagliuzze d'oro, eravamo in oltre cinquanta soci, alcuni provenienti anche da Ferrara, Savona, Padova, e Ravenna. Purtroppo è un po' che l'Elvo non fa una bella piena che riforma i depositi auriferi e ci siamo dovuti adattare a rimaneggiare la vecchia "punta" a valle del ponte di Cerrione. Il ritrovo era al classico posteggio presso il ponte; dalle auto sono state scaricate le più svariate attrezzature: batee, scalette di tutte le forme, secchi e setacci di tutte le forme e di tutti i colori, palette e palotti vari, le vivande per il pranzo.... Insomma, pareva quasi un punto di ritrovo per una corsa all'oro di altri tempi. Dopo una breve passeggiata attraverso il bosco abbiamo raggiunto la punta aurifera. Mucchi di sassi evidenziavano il lavoro già effettuato dai cercatori d'oro, ma recuperando il materiale sotto questi mucchi si poteva trovare ancora un po' di terreno vergine da sottoporre al lavaggio. Sono state piazzate le scalette e l'allegria combriccola si è messa al lavoro di buona lena. L'associazione ha messo a disposizione per le persone che partecipavano per la prima volta le attrezzature necessarie ed gli "allievi" sono stati seguiti nell'apprendimento della tecnica di utilizzo della batea. Durante la mattinata Giove Pluvio ci ha regalato anche quattro gocce di pioggia ma non ci siamo fatti spaventare e poco dopo è anche uscito qualche raggio di sole. Quando è suonata l'ora della pappa è stato acceso anche un bel fuoco che ha scaldato oltre che le mani anche il cuore. E attorno al fuoco, oltre al suono di qualche bottiglia di vinello sturata per gli amici, si sono sentiti racconti di quando questa punta aurifera si era formata appena dopo la piena: - lavando con cura i ceppi d'erba presso la riva si trovavano anche cento pagliuzze



d'oro per piatto! -. In questo caso l'erba funge da tappeto e trattiene le pagliuzze d'oro facendo rinvenire praticamente del materiale già concentrato. Il torrente Elvo, come è noto è particolarmente ricco di pagliuzze d'oro in quanto in alcune zone lambisce anche il famoso terrazzo alluvionale della Bessa e se ne possono trovare anche di dimensioni ragguardevoli: fino a 8 mm!. Il concentrato del lavaggio che rimane sul fondo della batea e della canaletta è di contenuto classico: magnetite, ilmenite, rutilo, granato e zirconio con preponderanza della magnetite di colore nero. Dobbiamo ricordare che quando si va a cercare l'oro con tutti i soci, chi si diverte di più sono i bambini; vederli con il loro secchiellino pieno di sabbia, la batea mossa nell'acqua ancora con qualche indecisione e la provetta contenente le pagliuzze d'oro che vengono mostrate agli amici ed ai genitori riempie di gioia chi ama questa associazione che tanto dà ai soci ma tanto anche riceve. Qualcuno durante la giornata si è anche fatto un sonnellino e

dopo il riposo ha ripreso nuovamente a scavare, setacciare, lavare e raccogliere. Propri sul greto di questo fiume, durante il mese di Aprile l'associazione porterà in giorni diversi ben cinque scolaresche, di cui due provenienti da Milano; all'impegno di chi prenderà una giornata di ferie per seguire questi ragazzi, portare le attrezzature ed insegnare a loro come si utilizza la batea dobbiamo ben dire: grazie. Qualcuno di questi ragazzi coglierà il messaggio che vogliamo dare: la ricerca dell'oro è la possibilità di vivere a contatto con la natura, trovare nuovi amici e condividere con loro la gioia di vedere nella provetta delle splendide pagliuzze d'oro!

# L'oro della Valle Padana

di Giorgio De Lorenzi - dalla rivista Metal Detector, Dicembre 1999

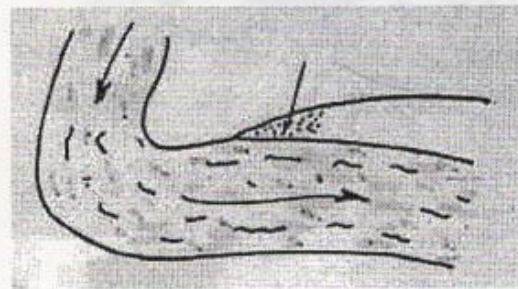
## Le località di ricerca

L'oro è diffuso lungo gli alvei di tutti i corsi d'acqua del Piemonte e di molti della Lombardia. In Piemonte due sono le zone più famose di ricerca: il Canavese e il Biellese. Queste hanno dato origine a due "scuole" di ricerca, sostanzialmente analoghe. Il Canavese è percorso dall'Orco. La zona migliore è a valle di Rivarolo, fino alla confluenza con il Po. Nel Biellese la ricerca va effettuata nell'Elvo e nel Cervo, a monte dell'autostrada Milano - Torino.

## L'oro in Val Padana

L'oro è stato portato in pianura dalle grandi glaciazioni dell'era quaternaria. La concentrazione nelle alluvioni glaciali è molto bassa, ma i fiumi durante le piene arricchiscono determinate zone chiamate "punte" per la loro forma. Queste sono la parte iniziale dei ghiaietti facilmente individuabili durante i periodi di magra dei fiumi.

La perdita di velocità e di potenza della corrente determina la deposizione dei materiali durante le piene. Ovviamente i materiali più pesanti tra cui l'oro sono i primi ad accumularsi all'inizio dei ghiaioni.



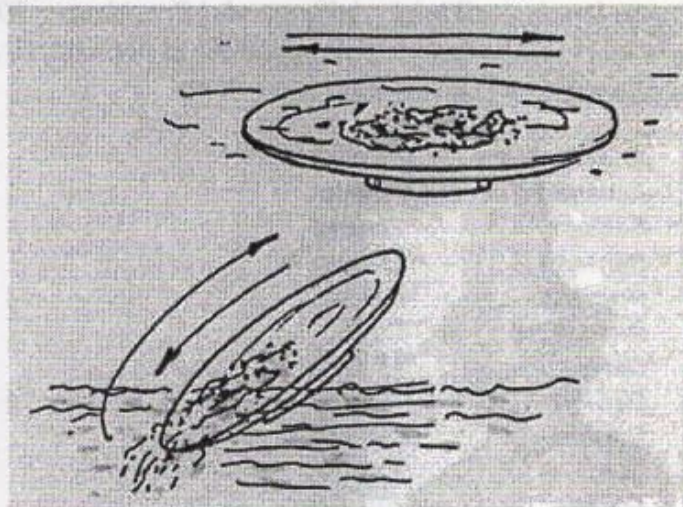
## La ricerca dell'oro con la batea

Tutti i sistemi di separazione dell'oro dalla sabbia sfruttano il suo altissimo peso specifico (19.3 dell'oro contro circa 3 della sabbia e 1 dell'acqua). La batea è una specie di piatto che assume forme diverse a seconda delle zone di provenienza.



Opportuni movimenti fanno scendere l'oro verso il fondo della batea che deve essere quasi colma d'acqua: l'oscillazione per far scendere l'oro sul fondo e il movimento che serve per scaricare la sabbia superficiale più leggera, creando delle piccole onde. Questi due movi-

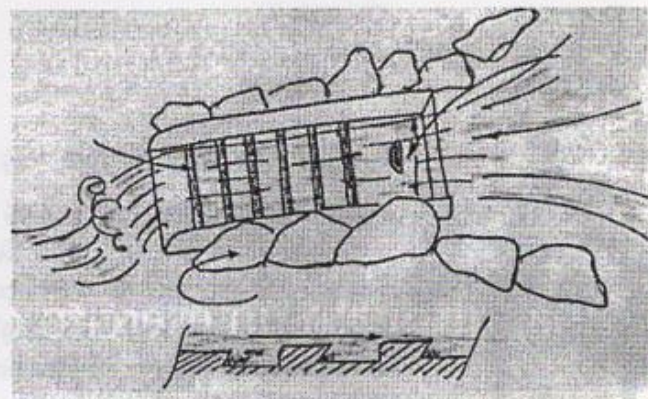
menti vengono alternati sino ad avere nella batea solo i materiali più pesanti (principalmente oro e magnetite); quest'ultima quando il deposito è asciutto può anche es-



sere eliminata con una calamita e nella batea rimane solo l'oro.

## La ricerca dell'oro con l'asse

Questo attrezzo, costruito come la batea quasi sempre in legno, è chiamato in vari modi: tavola, asse, canaletta, spulco, ecc.. La sabbia privata meccanicamente mediante setacciatura dei sassi di maggiore dimensione, viene gettata a monte dell'asse e viene trasportata a valle da un moderato flusso di acqua. L'oro essendo più pesante si ferma nelle scanalature assieme ai compo-



nenti quali la magnetite e l'ilmenite anch'essi di elevato peso specifico. La frazione più leggera viene invece lavata via ed eliminata.

## Curiosità

Il torrente Orco è chiamato nel dialetto locale "Eva d'Or", cioè Acqua d'Oro per la ricchezza del prezioso metallo che contiene. A Biella, alcuni decenni or sono, si teneva il mercato dell'oro piemontese, cui confluiva anche quello dell'Orco.

# Benvenuto ai nuovi Soci

Altri nuovi amici si sono aggiunti in quest'ultimo periodo al nostro gruppo di cercatori d'oro. Diamo a loro il benvenuto sperando di incontrarli presto sulla riva del torrente con la batea in mano alla ricerca delle pagliuzze d'oro ! . Con questi nuovi Soci l'Associazione ha raggiunto la quota 174 di cui ben 52 nuovi. Lo slogan lanciato all'inizio dell'anno dal Presidente : 200 soci per il 2000 può essere raggiunto così da trovare una collaborazione più ampia che ci permetta di attuare più progetti da lasciare in eredità ai ragazzi ed alle ragazze che verranno dopo di noi.

- Angoli Pierino
- Assandri Franca
- Bassan Viviana
- Bernardi Chiara
- Brunetti Felice
- Buccoliero Dino
- Cane Michele
- Dernini Andrea
- Dernini Manuel
- Diani Antonio
- Giusti Annelisa
- Lasagna Giulio
- Lavino Davide
- Mariani Davide
- Melis Diego
- Missale Fabio
- Monaco Manuel
- Monticone Andrea
- Mungkhun Praphatsorn
- Rizzi Giuseppe
- Ronchi Angelo
- Rostagno Marco
- Schiavon Serena
- Tonarelli Benedetto
- Vacchini Pina
- Zatterin Francesca



## L'oro e la sua storia di Sara Geremia, anni 11

**Alla conquista del West.** L'America del Nord per tutto l'ottocento non prese parte a ciò che stava avvenendo in Europa. Intorno al 1820 molti americani della costa atlantica e molti europei da tutti i paesi d'Europa partirono in cerca di miglior fortuna : - alla conquista del West - , o meglio il Far West ( lontano Ovest ) , l'immensa regione delle praterie da tempo abitata dai pellerossa. I primi che si spinsero verso Ovest furono chiamati "pionieri" e giunsero tra molte difficoltà fino all'oceano Pacifico. Ma accadde qualcosa che trasformò questa lenta avanzata in una corsa sfrenata : infatti nel 1848 in

un fiume fu trovato l'oro. La notizia dilagò velocemente : molti chiusero le loro case , vendettero il bestiame , caricarono le loro cose su un carro e partirono per la grande avventura : la corsa all'oro. La febbre dell'oro era come una sfida per vincere la morte.

## Consigli per un regalo - Consigli per un regalo - Consigli per un .....

Ci permettiamo di dare un consiglio a tutti i nostri Soci : se volete fare un regalo di compleanno, regalate al Vostro amico o amica l'iscrizione alla Associazione; oltre ai sei numeri del notiziario **La Pica**, regalerete delle belle giornate passate in compagnia a cercare l'oro sulla riva di qualche fiume o torrente !



# EUROPE GOLD TOUR 2000

PROGRAMMA UFFICIALE DEL CAMPIONATO DEL MONDO 2000

WORLD GOLDPANNING CHAMPIONSHIPS

ZLOTORYJA 2000 - POLONIA

SETTIMANA DELL'ORO A ZLOTORYJA 28.08 - 3.09.2000

## Lunedì (28.08)

- Ø Incontro a Zlotoryja, Ø Iscrizioni, Ø Escursioni mineralogiche
- Ø Escursioni ai siti storici della ricerca dell'oro - Ø Scuola di ricerca dell'oro
- Ø Apertura della mostra fotografica sui 6 anni di campionati di ricerca dell'oro in Polonia

## Martedì (29.08)

- Ø Iscrizioni
- Ø Escursioni ai siti storici della ricerca dell'oro
- Ø Scuola di ricerca dell'oro
- Ø Gara di motocross Enduro a Swierzawa - Nowy Kosciól.
- Ø Gold in Poland - Simposio

## Mercoledì (30.08)

- Ø Iscrizioni, chiudono alla sera! (10 p.m.)
- Ø Escursioni, Ø Scuola di ricerca, Ø Minerals - market,
- Ø Triathlon Canadese, Ø Spettacolo teatrale (6 p.m.)
- Ø Parata delle delegazioni nazionali
- Ø Apertura ufficiale del Campionato del Mondo 2000
- Ø Spettacolo musicale

## Giovedì (31<sup>st</sup>.08)

- Ø Batterie di qualificazione (Uomini - 9.30 a.m.; Donne - 2.30 p.m.)
- Ø Scuola, Ø Minerals - market,
- Ø World Goldpanning Association Annual Meeting (8 p.m.)

## Ø Presentazione del Campionato Europeo 2001 - Nazione ospitante: Italia

- Ø Musica

## Venerdì (1.09)

- Ø Qualificazioni (Uomini - 9.00 a.m.; Principianti uomini - 11 a.m.; Veterani)
- Ø Gara Open teams
- Ø Scuola, Ø Minerals - market
- Ø Battaglia dei cavalieri
- Ø Presentazione del Campionato del Mondo 2001 - Nazione ospitante: Australia
- Ø Musica, eventi culturali

## Sabato (2.09)

- Ø Qualificazioni, Semi Finali (Uomini - 9.00 a.m.; Donne - 10.00 a.m.; Principianti - 11.00 a.m.; Juniors under 16 - 2 p.m.; Bambini under 11 - 3 p.m.; Veterani - 4 p.m.)
- Ø Minerals-market, Ø Scuola, Ø Acrobati, Ø Gold Prospectors Evening Party - Festa (8 p.m.)

## Domenica (3.09)

- Ø Finali - tutte le categorie; Squadre Nazionali (9 a.m.-1 p.m.)
- Ø Minerals - market Ø Battaglia dei cavalieri Ø "Golden Picnic"
- Ø Cerimonie di premiazione e chiusura (3 p.m.)

**ATTENZIONE: LA NOSTRA ASSOCIAZIONE SARA' IN POLONIA CON UNA NUTRITA DELEGAZIONE, CHE VIAGGERA' SU MINIBUS 9 POSTI. CI SONO ANCORA UN PAIO DI POSTI PER COMPLETARE IL TERZO MINIBUS, MA SE SIETE DI PIU' SI PUO' SEMPRE PRENOTARE IL QUARTO! MA SBRIGATEVI, PERCHE' ALBERGO ED ISCRIZIONI NON ASPETTANO!!!**

Logo ufficiale del Campionato Europeo di Ricerca dell'Oro 2001! Prossimamente magliette T-shirts ed adesivi!

WORLD GOLDPANNING ASSOCIATION  
ASSOCIAZIONE BIELLESE CERCATORI D'ORO  
**EURO 2001**



**GOLDPANNING  
CHAMPIONSHIPS**  
25th June - 1st July 2001 - Biella - Italy

PER INFORMAZIONI : [euro2001.abcdoro@libero.it](mailto:euro2001.abcdoro@libero.it)

**“La Picaja”**

Dal 1991 è il notiziario ufficiale della  
Associazione Biellese Cercatori d'Oro  
fondata nel 1987

Sede Legale: Via Luciano Debernardi n.50  
13888 Fraz. Vermogno ZUBIENA BI

Recapito Postale: MAIL ADDRESS:  
P.za Mazzini n.54 - 13872 BORRIANA BI  
Fax 015.94.939 (ore ufficio) - Telef. 0330.681.983 con Segreteria

E-mail: [abcdoro@libero.it](mailto:abcdoro@libero.it)

Codice fiscale: 90015700025 - Partita I.V.A.: 01913420020

Il numero telefonico dell'Associazione corrisponde ad un telefono mobile: è presente la segreteria ed è possibile lasciare messaggi. Saremo reperibili anche durante le manifestazioni in qualsiasi posto si svolgano in Italia.

La Picaja è la pubblicazione bimestrale ufficiale della As-sociazione Biellese Cercatori d'Oro. Quanto pubblicato sul presente periodico non impegna né per la forma né per la sostanza alcuno fuorchè gli autori degli articoli. La presente pubblicazione non è posta in vendita, ma distribuita gratuitamente ai Soci in regola con il tesseramento e viene scambiata con le riviste di Associazioni analoghe. Viene inoltre inviata gratuitamente ad Enti e Sponsor. E' scambiata con le analoghe riviste: Golden Times della World Goldpanning Association, Feuilles d'Or della Federation Francaise d'Orpaillage, Guldvaskar'n della Svenska Guldvaskarforeningen, Goldwäsherzytig della Schweiz Goldwäscher-vereinigung, Let's Gold Talk della Goldwäscherverein Osterreich, è inviata alle Federazioni o Associazioni di Cercatori d'Oro aderenti alla World Goldpanning Association (Finlandia, Svizzera, Francia, Austria, Gran Bretagna, Polonia, Slovacchia, Repubblica Ceca, USA, Giappone, Canada, Sud Africa, Australia, Olanda, Belgio, Nuova Zelanda, Spagna, Svezia, Germania) ed ai Sindaci dei Comuni di Zubiena, Borriana, Biella, Cerrione, Mongrando, al Presidente della Provincia di Biella, all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte, all'Ente di Gestione Riserva Naturale Speciale della Bessa, Informagiovani di Biella e Cossato, A.T.L. Biellese, giornali locali biellesi, Alpi TV SuperSix, RAI e Mediaset.

L'edizione 2000 ha una tiratura di 250 copie per uscita